L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Prezzo d'Associazione nel Regno: Anno, L. 32; Sem., L. 16; Trim., L. 9 (Estero, Franchi 45 l'anno). ⇔ Ogni numero, nel Regno, 70 centesimi (Estero, 90 Centesimi).

LA GRANDE STAGIONE LIRICA AL TEATRO ALLA SCALA DI MILANO

(Quarantadue ritratti dei maestri e principali esecutori).

Nel primo centenario del Conservatorio di musica di Milano (I principali direttori dal 1808 al 1908, la medaglia commemorativa ed altri ritratti). — **I premii Nobel pel 1908.** — **Le grandi opere italiane sul Nilo** (Il grande serbatoio di Assuan). — **Strade nuove e monumenti vecchi,** di A. Calza.

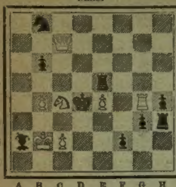
Corriere, di *Spectator.* — Accanto alla vita, del *Conte Ottavio.* — Rivista teatrale, di *Leporello.* — La conservazione dei monumenti in Lombardia. — Tutti gli sports, di *Mario Morasso.* — La prima neve a Milano. — La "Vittoria" di Domenico Trentacoste, offerta al Duca degli Abruzzi dagli ufficiali della "Regina Elena". — Uomini e cose del giorno (4 dis. e ritr.) — La Quindicina. Noterelle. Necrologio. Caricature. Scacchi e giuochi. — Ritratti: Il nuovo Czar Ferdinando di Bulgaria. — Paolo Ehrlich, Rodolfo Eucken, Elia Metchnikoff e Gabriele Lippmann (premii Nobel pel 1908). — Gen. Antonio Mangiagalli. Gen. Segato, sottosegretario alla guerra. — Cap. Vittorio De Beauclair. — † Ugo Pesci. Il senatore Brusa. Il conte Nicola Muravieff.

Stab. Tip.-Lit. F.lli Treves, Milano. Ranzini-Pallavicini Carlo, gerente.

SCACCHI.

PROBLEMA N. 1628 di I. A. Ros.

NERO.



BIANCO.

Il Bianco col tratto matta in tre mosse.

Soluzione del Problema N. 1625:

(FEIGL)

BIANCO.	NERO.
1 P e2–e4	1 A a7–b8
2 D d8–f1	2 Ad libitum
3 D f1–a1 matta con varianti.	

Solutori: Sigg. P. Fabroni, Saelle; dottor S. Pini, Pavia; G. Marti, Novara; G. Ariotta, Napoli; Oscar Lobl, Trieste; P. Tronconi, Milano; A. Zambosi, Prato; T. Besi, Venezia; P. Ottosi, Crema; L. P. Torricelli, Torino; avv. M. Settanni, Rutigliano; E. Ausbacher, Graz; E. Dubini, Taranto; L. Prospeli, Foligno; generale L. Nascimbene, Stradella; Jacobs Schumack, Vienna; rag. G. Palla, Massa; avv. V. Froldi, Torino; G. Vichos, Napoli; A. Achinti, Vittorio Veneto; D. Bellissona, Treviso; E. Berti, Bologna; Vittorio Corti, Venezia; N. Dimilow, Pietroburgo; A. Macchi, Lodi; F. Pagnoni, Brescia; Ugo Fumagalli, Milano; A. Lavezzari, Reggio Emilia; Bn. Stolz, Zurigo; Circolo Lettura di Recanati.

Dirigere le domande alla *Sezione Scacchistica dell' Illustrazione Italiana*, in Milano.

Logogrifo.

4 Cingo l'Oceano vasto e furibondo.
4 Cercato son con cura dal maiale.
6 Condannator del reggitor del mondo.
5 Lodato è in prosa e in rima è un fianco tale.
8 Gradevol pianticella ed odorosa.
7 Frequente nel programma d'una festa.
6 La nave di me sempre è bisognosa.
8 Uccellino gentil che non molesta.
4 Il morto non mi fa bensì 'l vivente.
11 È proprio del ragazzo negligente.

Nogi.

Anagramma.

CONFORTO.

Primo m'avvolge e il soffio delicato
Di zeffiro solleva l'alma affranta
E in quell'amplesso caro e desiato
Mi ritorna la pace tutta quanta.
Sulla tenera erbetta coricato
D'un praticello vivido e risorto
Maggio mi culla e mi sussurra allato
Dolci e sacre parole di conforto.
Ov'è il sentier tremendo della vita
Che fa tremar sì spesso il core umano?
Ov'è la pena cruda ed infinita?
Che più secondo? oh! qui son ben felice
Lungi dal mondo rumoroso e vano,
Oh! Iddio pietoso che mi benedice!

Nogi.

PICCOLA POSTA.

A un vecchio abbonato. Molto volontieri farei quello ch'ella dice; sarebbe molto più bello e più ragionevole. Ma se lo facessimo, il giornale dovrebbe cessare le sue pubblicazioni. Perchè non sono gli abbonati che bastino a pagarne le spese.

Sciarada.

Total non è in *Secondo*,
Ma in *Un* degli Italiani,
Che vollero dal pondo
Trarla di unghiute mani.

Nogi.

Spiegazione dei Giuochi del N. 50:

SCIARADA:
OR - MAI.

INCASTRO:
SBA - DI - GLIO.

SCIARADA:
CHI - USA.

☛ Per quanto riguarda i giuochi, eccetto per gli scacchi, rivolgersi al signor A. TEDESCHI (per l'ILLUSTRAZIONE ITALIANA), *Milano, Via Goito, 5.*

☛ Le **Caricature** di *Biagio* si trovano in terza pagina della coperta.

NOTE COMICHE *di FABIO SERTI.*



La moda.

— Voglio per le feste un regalo da te: un cappello e un vestito come quello....

— Sta bene per il cappello, ma per il vestito occorreranno.... le mie braccia, moglie mia....



L'on. Tittoni ad Anzio.

— Vede, Eccellenza, queste sono le nostre famose terre irredente....

— Taccia! vuol forse provocare un altro conflitto... internazionale?



L'ultima fase della Triplice.

— Ma perchè questa antipatia per l'Università?

— Capirai.... quei là sono tutti analfabeti.



Le dimostrazioni croate a Trieste

Quadro da esporsi.... all'Aia.

Chi sceglie per 12 lire	Chi sceglie per 15 lire	Chi sceglie per 15 lire	Chi sceglie per 50 lire	Chi sceglie per 100 lire

di libri nel Catalogo speciale della Casa Fratelli Treves di Milano e ne manda l'importo **direttamente** alla Casa stessa, riceverà subito i libri richiesti, ed inoltre

riceverà GRATIS e franco di porto PER TUTTI I DODICI MESI DELL'ANNO 1909

Secolo XX	Illustrazione Popolare	Corriere delle Signore	Margherita	Illustrazione Italiana
rivista popolare illustrata; il più ricco dei *magazines* italiani. Da un illustre letterato venne definito il *Tesoro delle famiglie*. Esce ogni mese un fascicolo di 100 pagine con 150 incisioni e copertina colorata. (Costa lire 6 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 12 lire in libri come sopra).	il vero e solo giornale per le famiglie italiane. Esce ogni settimana in 16 pag. a 3 colonne con copertina. Ha già 40 anni di vita. (Costa lire 5 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).	giornale settimanale di moda in gran formato, con **figurino colorato** in prima pagina. Supplemento letterario di otto pagine. (Costa lire 5 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 15 lire in libri come sopra).	giornale quindicinale delle signore italiane, di gran lusso, di moda e letteratura. Tre figurini colorati in ogni numero. Numeri straordinari con panorama a colori dei nuovi modelli ad ogni cambiamento di stagione. (Costa L. 20 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 50 lire in libri come sopra).	è collocata universalmente allo stesso rango che le più celebri Illustrazioni straniere. Esce ogni settimana in 24 pagine in-folio, in carta di lusso, con copertina. (Costa lire 35 all'anno e si dà **gratis** a chi acquista 100 lire in libri come sopra).

Diamo qui sotto il Catalogo **speciale** che comprende circa **MILLE OPERE**, romanzi e novelle, romanzi illustrati, teatro, poesie, libri illustrati per ragazzi, filosofia e morale, storia e biografia, scienze ed arti, politica e sociologia, viaggi ed edizioni illustrate di gran lusso.

Catalogo speciale di EDIZIONI TREVES

che si danno in premio ai giornali di Casa Treves alle suesposte condizioni:

Romanzi e novelle.

*Achard. Giorgio Bonaspada (Belle-Rose). 2 vol. . . . . . 2 —
Alt. O uccidere, o morire . 1 —
Arnould. La figlia del giudice d'istruzione. 2 vol. - Zoè. 2 vol. - Dieci milioni di eredità. - La figlia del pazzo. - Il castello della Croix-Pater. Ogni vol. 1 —
Baroja. La scuola dei furbi. 3 —
Benvenuti. Serenada . . 1 —
— Racconti romantici . . 1 —
Bérard. Cypris e Marcella. 3 —
Berthet. La tabaccaia . . 1 —
— Il delitto di Pierrefitte . 1 —
Bettòli. Giacomo Locampo. 1 —
— La nipote di don Gregorio 1 —
Björnson. Mary . . . . 3 —
Boborykin. Battaglie intime 3 —
Boccardi. L'Irredenta . . 1 —
Boisgobey. Il delitto al teatro dell'Opéra. 2 vol. - L'albergo della nobile Rosa. - La casa maledetta. - Cuor leggero. 2 vol. - Il segreto della cameriera. Ogni vol. 1 —
Boito. Senso. . . . . . 1 —
Bojer. Un cuore ferito . . 3 —
*— Potenza della menzogna. 3 —
Bourget. Il discepolo . . 1 —
— Il fantasma . . . . . 1 —
Bouvier. Il sig. Trumeau . 1 —
— Madamigella Olimpia . 1 —
— Discordia coniugale . . 1 —
*Braddon. Asfodelo. 2 vol. 2 —
*— Una vita, un amore . . 1 —
Brocchi. Le aquile . . . 3 50
*Broughton. Addio, amore! 1 —
*Bulwer. La razza futura. 1 —
Busnach e Chabrillat. La figlia del signor Lecoq . . . 1 —
*Caccianiga. Il bacio della contessa Savina. - Villa Ortensia. - Il Roccolo di Sant'Alipio. - Il dolce far niente. - La famiglia Bonifazio. - Brava gente! Ogni vol. 1 —
*— Sotto i ligustri. . . . 3 50
*— Il Convento 3 50
*— La vita campestre . . 3 —
Capranica. Racconti. . . 2 —
— Le donne di Nerone . . 3 50
— Fra Paolo Sarpi. 2 vol. - Papa Sisto. 4 vol. - La Contessa di Melzo. 2 vol. - Re Manfredi. 3 vol. con ritratto. Ogni vol. 1 —
Capuana. Homo . . . . 1 —
Claretie. I Moscardini. 2 vol. 2 —
*Codèmo (Luigia). La rivoluzione in casa . . . . 2 —
*Collins. Le vesti nere. 2 vol. - No. 2 vol. - Il cattivo genio. - L'eredità di Caino. - La Nuova Maddalena. 2 vol. Ogni vol. 1 —
Constant. Adolfo . . . . 1 —
*Conway. Novelle. 2 vol. - Il segreto della neve. - Un segreto di famiglia. - Vivo o morto. Ogni vol. 1 —
*Cordelia. I nostri figli . . 3 —
*— Nel regno delle Chimere. 3 —
— Catene . . . . 1 —
— Per la gloria 3 50
— Forza irresistibile . . . 3 50
Couperus. Maestà . . . 1 —
— Pace Universale . . . 1 —
*Crawford. Saracinesca. 2 vol. - Sant'Ilario. 2 vol. - Don Orsino. 2 vol. - Corleone. 2 vol. - Paolo Patoff. 2 vol. Ogni vol. 1 —
Daudet. Novelle del lunedì. 1 —
De Coulevain. Su la frasca 2 —
Delpit. Il figlio di Coralia. - Teresina. - Il padre di Marziale. - Appassionatamente. Ogni vol. 1 —
De Roberto. L'illusione . 1 —
Deval. Una gran dama. . 1 —
*Dickens. Il circolo Pickwick. 2 volumi . . . . 2 —
*— Grandi speranze. 2 vol. . 2 —
*— Davide Copperfield. 2 vol. 2 —
Dostojevski. *Dal sepolcro dei vivi. - Il delitto e il castigo. 3 vol. - I fratelli Karamazoff. 2 vol. - L'idiota. 2 vol. Ogni vol. 1 —
Duayen. Stella. Con prefazione di Edmondo De Amicis . . 4 —
Dumas. Signora dalle perle. 1 —
Ebers. Homo sum. . . . 1 —
Elliot. Gli italiani . . . 2 —
Falconer. Mademoiselle Ixe 1 —
Fambri (Paulo). Pazzi mezzi e serio fine . . . . 2 —
*Farrar. Tenebre e Albori. 1 —
Ferruggia. Fascino . . . 1 —
Feuillet. Storia di Sibilla. 1 —
Féval. La regina delle spade 1 —
Flaubert. Madama Bovary 1 —
Fleming. Un matrimonio strano. 2 vol. . . . . 2 —
Fleres. L'anello . . . . 1 —
*France. Il delitto di Silvestro Bonnard . . . . 1 —
Friedmann. Due matrimoni 1 —
Gaboriau. Il signor Lecoq. 3 vol. - La vita infernale. 2 vol. - La cartella 113. - Gli amori di una avvelenatrice Ogni vol. 1 —
Galytzin. Il rublo. - Senz'amore. - Il contagio Ogni vol. 1 —
Goncourt. La Faustin . . 1 —
— Carina . . . . 1 —
Gonzales. La strega d'amore. 2 vol. - Le due favorite. 2 vol. - Il vendicatore del marito. Ogni vol. 1 —
Grandi. Macchiette e novelle. - Destino. - Silvano. Ogni vol. 1 —
*Gréville. Nania. - Clairefontaine. - Maritiamo la figlia. - Amore che uccide. - Il voto di Nadia. - Nikanor. - Perduta. Ogni vol. 1 —
Gualdo. Decadenza . . . 1 —
— Un matrimonio eccentrico 1 —
Haggard. Beatrice. - Jess o Un amore nel Transvaal. - Il popolo della nebbia. 2 vol. - Giovanna Haste. 2 vol. Ogni vol. 1 —
Halévy. Grillina . . . . 1 —
Hauff. La dama piumata . 1 —
Houssaye. Diane e Veneri. 1 —
*Hungerford. Dalle tenebre alla luce . . . . 1 —
*In campagna, racconti . . 2 —
James. L'Ugonotto. 2 vol. 2 —
Jarro. L'assassinio del vicolo della Luna. - Apparenze. 2 vol. - La vita capricciosa. - L'Istrione. - La duchessa di Nala. - La principessa. Ogni vol. 1 —
Jòkai. Amato fino al patibolo 1 —
Junghans (Sofia). La fanciulla americana . . . . . . 1 —
*Korolenko. Sogno di Makar 3 —
Kraszewski. Sulla Sprea . 1 —
Labacher. Scritta di sangue 1 —
Lacroma. (Paul Maria). La modella; Formosa . . . . 1 —
*Lindau. Roberto Ashton . 1 —
*Lindner. La marchesa Irene 1 —
Maizeroy. Piccola regina . 1 —
Malot. Il dottor Claudio. 2 vol. - Un buon affare. - Il luogotenente Bonnet. - Paolina. - Milioni e vergogne. Ogni vol. 1 —
Manetty. Il tradimento del Capitano. 2 vol. . . . . 2 —
Marcotti. Il conte Lucio . 1 —
Margueritte. La Tormenta. 1 —
— Il Prisma . . . . . 1 —
Mary. Le notti di fuoco . 1 —
— La famiglia Danglard . 1 —
— L'amante del banchiere . 1 —
Maupassant. Una vita . . 1 —
— Forte come la morte . . 1 —
— Racconti e novelle . . . 1 —
— Il nostro cuore . . . . 1 —
*Mercedes. Marcello d'Agliano 1 —
*Mereshkowski. La Resurrezione degli Dei. 3 volumi . . 3 —
Mérouvel. Priva di nome! 2 vol. - Febbre d'oro. 2 vol. - L'inferno di Parigi. 2 vol. - L'amante del Ministro. - La signora Marchesa. - La figlioccia della duchessa. - La vedova dai cento milioni. - Teresa Valignat. - Un segreto terribile. Ogni vol. 1 —
Méry. Un delitto ignorato. 1 —
*Meyer. Giorgio Jenatsch . 1 —
Moeller. Oro e onore . . 1 —
Monnier. Novelle napoletane. 1 —
Montépin. Il ventriloquo. 3 vol. - S. M. il Denaro. 2 vol. - L'ultimo dei Courtenay. - I fanti di cuore. - L'avventuriero. - Il segreto del Titano. - L'amante del marito. - L'avvelenatore. Ogni vol. 1 —
*Nievo. Le confessioni di un ottuagenario. 3 vol. . . . . 3 —
Nordau. Morganatico. 2 vol. 2 —
— Battaglia di parassiti. 2 v. 2 —
Ohnet (Giorgio). Il Padrone delle Ferriere. - La contessa Sara. - Sergio Panine. - La signora vestita di grigio. - Il curato di Favières. Ogni vol. 1 —
Olga (Principessa). La vita galante in Russia . . . . . . 1 —
Ouida. In Maremma. 3 vol. 3 —
Panzacchi. I miei racconti. 3 —
Perceval. Il nemico della signora . . . . 1 —
— Le vivacità di Carmen . 1 —
Perez-Galdós. Marianela . 1 —
— Donna Perfetta. . . . 1 —
Perodi (Emma). Caino e Abele 1 —
Placci. Mondo mondano . 1 —
Polko (Elisa). Lontani! . 1 —
Pont-Jest. L'eredità di Satana. - Nobile sacrificio. Ogni vol. 1 —
Pradel. Il compagno di catena. 2 volumi . . . . 2 —
Pratesi. Le perfidie del caso. 1 —
Prévost. Lettere di donne. - Nuove lettere di donne. - Ultime lettere di donne. - La coppia felice. - Il giardino segreto. - L'autunno d'una donna. Ogni vol. 1 —
*— Lettere a Francesca . . 2 —
Ragusa-Moleti. Miniature e Filigrane. Con incisioni. . 3 —
— Memorie ed Acqueforti . 4 —
Reybaud. Il bandito del Varo. 1 —
Richebourg. Le innamorate di Parigi. 2 vol. . . . . . 2 —
*Richet. Fra cent'anni . . 1 —
*Rivington Pyke. Il viaggiatore misterioso . . . . . . 1 —
Roberts. Il segreto della Marchesa. . . . . 1 —
Rod. La vita privata di Michele Teissier. - La seconda vita di Michele Teissier. - Lo zio d'America. - Taziana Leilof. Ogni vol. 1 —
— L'acqua che corre . . . 3 —
Roggero. Le ombre del passato 1 —
Roosevelt (Bianca). La regina del rame. 2 vol. . . . . . 2 —
Sacchetti. Candaule . . . 3 —
Sacher-Masoch. Racconti galliziani. . . . . 1 —
Samarow. In cerca di una sposa. . . . . 1 —
*Sand. Mauprat . . . . . 1 —
Sartorio. Romæ Carrus Navalis . . . . 1 —
Savage. Una moglie d'occasione. - Alla conquista d'una sposa. - Una sirena americana. Ogni vol. 1 —
*Schubin. Ali spezzate . . 1 —
*— Gloria Victis! . . . . 1 —
*Scopoli-Biasi (Isabella). L'erede dei Villamari. . . . . 1 —
Serra-Groci. Adelgisa . . 1 —
— La fidanzata di Palermo. 1 —
Sfinge. Dopo la vittoria . 1 —
*Sienkiewicz. Quo Vadis? . 1 —
— Invano . . . . 1 —
— Per il pane . . . . . 1 —
*Stevenson. Rapito . . . 1 —
*Sudermann. L'Isola dell'amicizia. 2 vol. . . . . . . 2 —
*— La fata del dolore . . 1 —
*— Fratelli e sorelle . . . 1 —
*Suttner (baronessa Berta de). Abbasso le armi! 2 vol. . 2 —
Texier e Lesenne. Memorie di Cenerentola . . . . . . 1 —
Theuriet. Un'ondina; I dolori di Claudio Blouet. - Elena. - Amor d'autunno. - Un sacrificio d'amore. Ogni vol. 1 —
Tolstoi (Alessio). Ivan il Terribile. . . . . 1 —
Tolstoi (Leone). La guerra e la pace. 4 vol. - Anna Karenine. 2 vol. - La sonata a Kreutzer. - Padrone e servitore. - Che cosa è l'arte? - Memorie. - La vera vita. Ogni vol. 1 —
Turghenieff. Una nidiata di gentiluomini . . . . 1 —
— Terra vergine . . . . 1 —
Ugarte (Manuel). Racconti della Pampa . . . . 3 —
Valera. Le illusioni del dottor Faustino . . . . 1 —
Wachenhusen. L'Inesorabile. 1 —
— Per vil denaro . . . . 1 —
*Wells. Nei giorni della cometa 3 —
*— Quando il dormente si sveglierà. Con 3 incisioni fuori testo. 3 —
*— Una visita meravigliosa. 3 —
*— La signora del mare. . 3 —
*— Novelle straordinarie. Ill. 3 —
*Werner (E.). Un eroe della penna. - San Michele. - Fiamme. - Rejetto e redento. - Via aperta. - Vineta. - Catene infrante. - Verso l'altare. - A caro prezzo. - Messaggieri di primavera. - La fata delle Alpi. - Caccia grossa. - Rune. Ogni vol. 1 —
Viebig. L'esercito dormente. 2 —
*Visconti-Venosta. Il curato d'Orobio. . . . . 4 —
*— Nuovi racconti 3 50
*Wood. Nel labirinto. . . 1 —
Yates. La bandiera gialla. 1 —
Zaccone. Bianchina . . . 1 —
Zena. La bocca del lupo. . 1 —
— L'Apostolo 3 50
Zola. La Cuccagna - Il ventre di Parigi. - La conquista di Plassans. - Il fallo dell'abate Mouret. - Sua Eccellenza Eugenio Rougon. - L'Assommoir. 2 vol. - Una pagina d'amore. - Pot-Bouille. 2 vol. - Germinal. 2 vol. - Vita d'artista. - La Terra. 2 vol. - Il Sogno. - Il Denaro. 2 vol. - La Guerra. 2 vol. - Il dottor Pascal. 2 vol. - Racconti a Ninetta. - Nuovi racconti a Ninetta. - Il voto di una morta. - Teresa Raquin. - Maddalena Ferat. Ogni vol. 1 —

Romanzi illustrati.

Bourget. Andrea Cornelius. Con 65 incisioni . . . . . 1 —
*Cordelia. Il mio delitto. Ill. 3 —
— Nel regno delle Chimere. Ill. 5 —
*Dickens. Memorie di Davide Copperfield. In-8, con 55 incis. 3 —
Eliot. Romola. In-4, 23 inc. 1 —
Faldella. Verbanine. In-4, ill. 5 —
*Hocking. Le avventure di un curato. In-8, illustrato . . 3 —
*— Il Cappuccio rosso. Ill. 1 —
Hugo. Nostra Donna di Parigi o Esmeralda. Con 72 incis. 3 50
— Han d'Islanda. Con 48 inc. 2 50
Mantica. Figurinajo. Illus. 4 —
Ohnet. Il Padrone delle Ferriere. Con 57 incisioni. . . . 3 —
— La contessa Sara. 46 inc. 3 —
Prévost. L'autunno d'una donna. In-4, con 32 incisioni. . 1 —
*Sandeau. Madamigella della Seiglière. In-8 illustrata . . 4 —
*Scott (Walter). Quintino Durward. In-8, con 154 incisioni . 5 —
*— Ivanhoe. In-8, con 152 inc. 5 —
Sienkiewicz. Quo Vadis?. In-8, con 54 disegni . . . . 8 —
*Werner. Via aperta. In-8, con 41 disegni. . . . . . . 4 —
*— Fata Morgana. In-8, ill. 3 —
Zola. Il ventre di Parigi. In-8, illustrato 2 50
— L'assommoir In-8, illustr. 3 —
— Vita d'artista. In-8, ill. . 4 —
*— Il Sogno. In-8, illustrato. 4 50

Teatro.

Biörnson. Un fallimento . 1 —
— Oltre il potere nostro . 1 —
Boucheron e Raymond. Cocard e Bicoquet 1 20
*Checchi. Teatro di società 2 —
Coppée. I Giacobiti . . . 1 20
Corradini. Maria Salvestri. 4 —
*Cordelia. Teatro in famiglia. In-8, ill. da 28 dis. 2 50
D'Ambra e Lipparini. Il Bernini, Goffredo Mameli . . . 4 —
*Fulda. Il Talismano, fiaba 1 —
*Gallina. Così va il mondo, bimba mia, comm. ill. da 39 dis. 1 —
*Hauptmann. I tessitori . 1 —
— Il collega Crampton . . 1 —
Ibsen. Casa di Bambola. - La lega dei giovani. - Un nemico del popolo. - Spettri. - Il piccolo Eyolf. - Le colonne della società. - Hedda Gabler. - La fattoria Rosmer. - Gian Gabriele Borkman. - La

Sono segnati con un * quei volumi che possono essere dati in mano a tutti nelle famiglie.

Donna del Mare. - *L'anitra Selvatica.* - *La signora Inger di Ostrot.* - *Spedizione Nordica.* - *La festa di Solhaug.* Ogni vol. 1 —
— *Imperatore e Galileo* . . 2 50
Langmann. *Bartel Turaser* 1 —
Laufs. *Camere ammobigliate* 1 20
Mariani e Tedeschi. *Il passaggio di Venere* 1 20
— *Paradiso di Maometto* . 1 —
Molière. *Commedie scelte.* 2 v. 2 —
Moser e Pohl. *Il Bibliotecario. La Cavallerizza* . . . . 1 —
Moser e Schöntan. *Guerra in tempo di pace* . . . . 1 —
Ohnet. *La contessa Sara* . 1 20
— *Il Padrone delle Ferriere* 1 20
— *La gran marniera* . . 1 20
Parodi. *Roma vinta* . . . 1 20
— *Ulm il parricida* . . . 1 20
Pinero. *La casa in ordine.* 2 —
— *La seconda moglie* . . 2 —
Renan. *La badessa di Jouarre* 1 20
Sardou. *Ferreol.* - *Patria!* - *Andreina.* - *Lo zio Sam.* - *I fossili.* - *L'odio.* - *La farfallite.* - *Dora.* - *I borghesi di Pontarcy.* - *Daniele Rochat.* - *Facciamo divorzio.* - *Giorgina.* Ogni vol. 1 20
— *Odetta.* - *Fedora.* - *I nostri intimi.* - *I nostri buoni villici.* - *Rabagas.* Ogni vol. 1 —
— *La casa nuova.* - *Le donne emancipate.* - *Zampe di mosca.* - *I vecchi celibi* 2 vol. Ogni vol. — 85
Strindberg. *Padre* . . . 1 —
— *Creditori.* - *Non scherzate col fuoco.* . . . . 1 —
Sudermann. *L'onore* . . 1 —
— *La fine di Sodoma* . . 1 —
— *La felicità in un cantuccio* 1 —
— *Evviva la vita!* . . . 3 —
— *Pietra fra pietre* . . . 2 —
Tolstoi. *Potenza delle tenebre* 1 —
— *I frutti dell'Istruzione* . 1 —
Zola. *Nanà* 1 20
— *Renata* 1 20

Poesie.

Baccelli. *Iride Umana* . . 3 —
Capuana. *Semiritmi* . . . 3 —
De Castro. *Belkiss, regina di Saba.* Col ritratto dell'autore . 3 —
Giovenale. *Le XVI Satire.* In-8, con copertina a colori. . 8 —
Mistral. *Mirella.* Col ritr. 4 —
Orvieto. *La Sposa Mistica.* 3 —
Panzacchi. *Cor Sincerum.* 4 —
Pastonchi. *Giostra d'Amore* 3 —
Pitteri. *Patria terra.* . . 4 —
— *Dal mio paese* . . . . 4 —
Zena. *Le Pellegrine* . . . 4 —

Per i ragazzi (libri illustrati).

Adamoli. *Ardizzino e Oldraddina, Ruggero e Isotta.* In-8 . 3 —
Aldea (Ida Finzi). *Paolo Landi.* Racconti in-8. . . . . 4 —
— *Gli amici di Lucia* . . 2 —
Alcott. (Luigia). *Viaggio fantastico di Lilì* . . . . . 2 —
— *Gli ultimi racconti* . . 2 —
— *Jack e Jane.* 1 50
Alfabeto italiano. 24 grandi pagine colorate in-folio e 24 di testo 6 —
Alfabeto e sillabario con animali. Ediz. econ., 20 pag. a colori — 50
Barberis (Luigi). *L'automobile volante.* . . . . 2 —
Bande (L.). *Mitologia pei giovanetti* 1 50
Berta. *Nonna bianca.* In-8. 4 —
Bruna. *Storia d'una bambina.* In-8 . . . . 2 —
Burnett (Francesca). *La povera principessa* . . . . . 2 —
Casella. *Fiore di Loto* . . 3 —
— *Gli evasi dall'ergastolo* . 3 —
Cervantes. *Don Chisciotte* . 1 50
Cordelia. *Il Castello di Barbanera.* Illustrato da 100 disegni 2 —
Fava. *Granellin di Pepe* . 2 —
— *Trezzadoro* . . . . . 3 —
— *La discesa di Annibale* . 1 —
— *Bliz e Friz* . . . . . 3 —
— *I racconti dell'Anno* . . 3 50
Fiorentino. *Il Canzoniere dei bambini.* In-8 grande con 67 incisioni a colori . . . . 3 —
Hartwell Chaterwood. *Le campane di Sant'Anna.* . . 2 —
Hebel. *Storielle brevi* . . 1 50
Jamison. *Il piccolo vagabondo.* In-8 . . . . 2 —
Leander. *Sotto la cappa del cammino.* 1 50
Legouvé. *I nostri figli* . . 4 —
— *Fiori e frutti d'inverno* . 2 —
Lesage. *Gil Blas* 1 50
Macé. *Storia di un boccone di pane* . . . . 1 —
— *I Servitori dello stomaco* 1 —
— *L'aritmetica del nonno* . 1 —
Mac Intosch. *Nuovi racconti di zia Caterina* 1 50
Maël (P.). *La bambina del naufragio* . . . . 3 —

Per i ragazzi (libri illustrati).

Milani. *Armonie poetiche della natura e della scienza* . . 1 —
Morandi (Felicita). *Ida e Clotilde* 1 50
Müller (E.). *Gli animali celebri.* In-8 . . . . 3 —
— *Robinsonetta,* racconto . 3 —
Natalina. *Il capriccio della Principessina,* racconto . . . . 2 —
Ouida (Luisa de la Ramée). *Il fanciullo d'Urbino* 1 50
— *Bimbi* 3 50
— *Affreschi* . . . . . . 1 —
Philipps. *Rosetta o I figli della fattoria.* 1 50
Porchat (G.). *Novellette meravigliose* 1 50
Quattrini. *I pirati bianchi.* Illustrato a colori . . . . 3 —
Roggero. *Komokokis,* racconto fantastico. In-8 . . . . . 3 —
Rontini. *Bubbole e panzane,* novelle. In-8. . . . . . . 4 —
Sailer. *Strenna pei fanciulli* 1 50
Salgari. *La Scimitarra di Budda.* In-8, con 43 inc. a 2 colori 3 —
— *I Naufraghi del Poplador.* 3 —
— *La città dell'oro* . . . 3 —
Salvestri. *Il Salvadanaio; Due gemelle* . . . . 3 —
Salvi. *Passeggiate in giardino* 2 —
Schwatka (F.). *I fanciulli dei ghiacci* . . . . 2 —
Ségur. *Il cattivo genio* . . 1 50
— *I buoni ragazzi.* . . . 1 50
Smiles. *Chi si aiuta Dio l'aiuta.* Col ritratto dell'autore . 1 —
Speraz (Ginevra). *Il cocchio di Cenerentola* . . . . . . 2 —
— *Di casa in casa* . . . 2 —
Stahl. *Il paradiso del signor Guido* . . . . 1 —
— *Il rosaio del fratellino* . 1 —
— *Imprese della signorina Ladretta* . . . . 1 —
Stoddard. *Jack Ogden* . . 2 —
Swift. *Viaggi di Gulliver* . 1 50
Tedeschi. *Il libro del signor Trottolino.* . . . . 2 —
— *Voci di bimbi* . . . . 3 —
Thun (contessa Cristiana di). *Quel che raccontò la nonna.* . 3 —
Trowbridge. *Il Picchio rosso.* 2 —
— *L'orologio del signorino.* 2 —
— *Mea culpa* 1 50

Filosofia e morale.

Filopanti. *Dio esiste.* . . 3 —
Mantegazza. *Il secolo tartufo* 2 —
— *Elogio alla vecchiaia.* . 4 —
Pisa. *Il problema religioso del nostro tempo.* Opera postuma 3 50
Prudhomme e Richet. *Il problema delle cause finali* . . 2 —
Roosevelt (presidente degli Stati Uniti). *Vigor di Vita* . 6 —

Storia e biografia.

STORIA.

Adamoli. *Da San Martino a Mentana.* . . . . 4 —
Anelli. *Storia della Chiesa.* 2 volumi in 8 . . . . . . 20 —
Basch. *Gli ultimi dieci mesi dell'Impero Messicano* . . 5 —
Bonghi. *Storia di Roma.*
Tomo I. *I Re e la Repubblica fino all'anno 283 di Roma.* In-8 10 —
Tomo II. *La Cronologia della Storia Romana, dai principii sino all'anno 283 della fondazione della città. Le fonti dell'antichissima Storia romana. L'origine di Roma e la Storia dei suoi primi secoli.* In-8, con 2 tavole cronol. e 3 carte. . 12 —
Tomo III. (*Frammento postumo, 1896*). In-8, col ritr. dell'A. 2 50
Genevay. *I drammi della Storia.* Con 50 incisioni. . . . 5 —
Giuriati (Domenico). *Memorie d'emigrazione.* 3 50
Mamiani. *Il papato nei tre ultimi secoli.* Col ritratto dell'A. 4 —
Martinengo (contessa Evelina). *Patriotti italiani,* ritratti . 2 —
Masi. *Parrucche e Sanculotti nel secolo XVIII* . . . . 4 —
— *Nell'Ottocento.* - *Idee e figure del secolo XIX* . . . . 4 —
Melegari (Dora). *La Giovine Italia e la Giovine Europa* . . 5 —
Moltke. *Storia della guerra del 1870-71.* In-8, con 1 carta. 7 50
— *Lettere dall'Oriente* (1835-40). 3 —
— *Lettere dalla Russia,* dirette a sua moglie. . . . . . 2 —
Musatti (Eugenio). *Guida storica di Venezia.* 55 inc., e 1 carta 4 —
Pensiero (Il) moderno nella Scienza, nella Letteratura e nell'arte. 2 volumi . . . . . . 6 —
Russi (I) su la Russia. 2 vol. 7 —
Rustow. *La guerra del 1866 in Germania e in Italia.* In-8, con carte e piante . . . . 11 —
— *Storia della guerra franco-germanica del 1870-71.* In-8, con 8 carte della guerra . . 15 —
Weber. *Storia contemporanea (1815-1870)* . . . . . 12 —
Vita Italiana, conferenze:
Gli Albori della Vita Italiana. - *La Vita Italiana nel Trecento.* - *La Vita Italiana nel Rinascimento.* - *La Vita Italiana nel Cinquecento.* - *La Vita Italiana nel Seicento.* - *La Vita Italiana nel Settecento.* Ogni vol. 4 —
— *Durante la Rivoluzione Francese e l'Impero* . . . . 6 —

BIOGRAFIE.

Bismarck (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei* . . . . 4 —
Cavour (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei.* . . . . . 4 —
Cavour (della contessa Evelina Martinengo) 2 50
Chopin (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore* 1 —
Colombo (di Carboni). . . 1 —
Confalonieri (di A. D'Ancona). Col ritratto di Confalonieri . 4 —
Crispi (di G. Arcoleo). Ill. 1 —
Cristina di Nortumbria (di C. Ricci) in *Un'illustre avventuriera* 3 50
Disraeli (di Ruggero Bonghi) in *Disraeli e Gladstone* . . 3 —
Ferrari Paolo (di Fortis). . 2 —
Filangieri Carlo (di Teresa Filangieri Ravaschieri). Col ritr. 5 —
Garibaldi (di Checchi). Col ritratto di Garibaldi . . . . . 2 —
Garibaldi (di J. W. Mario). 2 v. 2 —
— Edizione illustrata . . 12 —
— Nuova edizione popolare in-4, con le medesime incisioni. 6 —
Gladstone (di Bonghi) in *Disraeli e Gladstone* . . . . . 3 —
Goldoni (di Caprin e Mazzoni) 2 —
Hugo Vittor (di Parodi). Col ritratto e l'autografo dell'A. 2 —
Leopardi (di De Roberto) . 3 —
Mazzini (di Luzio). . . . 2 —
Musset (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore.* 1 —
Nievo (di Mantovani). Col ritratto di Ippolito Nievo . . . 4 —
Pio IX (di Bonghi) . . . 3 —
Sand (di De Roberto) in *Una pagina della storia dell'amore* 1 —
Thiers (di Bonghi) in *Ritratti contemporanei.* . . . . . 4 —
Tolstoi (di Tolstoi e Biriucof). In-8, con 29 incisioni . . . . 6 —
Vittorio Emanuele II (di Massari) Edizione popolare. 2 vol. 2 —
— Ediz. illustrata in-folio . 40 —

Scienze ed Arti.

Anfosso. *Gli Aracnidi, i Crostacei, i Vermi.* In-4, con 293 inc. 2 —
Badin. *Grotte e Caverne.* Con 60 incisioni 1 50
Boyd Laynard. *Segreti di Bellezza, Salute e Longevità.* . . 2 50
Carpenè. *Manuale popolare di batteriologia.* Con 2 incis. . 1 —
Celoria. *Le comete.* Con 6 tavole litografiche 1 50
Cornaro e Lessio. *L'arte di vivere a lungo, discorsi sulla Vita sobria,* col ritratto del Cornaro . 2 50
Duplessis. *Le meraviglie dell'incisione.* Con 34 incisioni. 1 50
Fonvielle. *Le meraviglie del mondo invisibile.* Con 117 incis. 1 50
Mantegazza (Paolo). *Fisiologia della donna.* 2 vol. . . 8 —
— *Fisiologia dell'odio* . . 2 50
— *Gli amori degli uomini* 2 v. 6 —
— *Epicuro* 3 50
— *L'Amore,* paralipomeni . 3 50
Margollé e Zurcher. *Le meteore.* Con 29 incisioni. . . . 1 50
Marion. *Le Meraviglie della vegetazione.* Con 44 incisioni. 1 50
Morselli e De Sanctis. *Biografia di un bandito - Giuseppe Musolino.* In-8, 8 tavole e 58 inc. 5 —
Müller (Max). *Nuove lettere sopra la scienza del linguaggio.* 2 vol. con 62 intagli . . . . 7 —
Musatti (C.). *Occhio ai bimbi!* 2 —
Pouchet. *Storia della natura.* In-8, con 360 incisioni . . . 5 —
Schivardi. *Attorno alla Culla* 1 —
Secchi. *L'unità delle forze fisiche.* 2 vol. con ritratto . . . 6 —
Simonin. *Le meraviglie del mondo sotterraneo.* Con 19 incis. 1 50
Timmbs. *Cose utili e poco note* 1 —
Tissandier. *I Martiri della Scienza.* In-8, con 56 incisioni. 4 —
— *Ricreazioni Scientifiche.* In-8, con 330 incisioni . . . 5 —

Edizioni illustrate di lusso.

Ariosto. *Orlando furioso,* illustrato da Gustavo Dorè.
Di questo capolavoro della letteratura e dell'arte abbiamo fatto quattro diverse edizioni, cioè:
Edizione principe, in-folio massimo, con prefazione di Giosuè Carducci. Con 81 grandi quadri fuori testo e 535 disegni intercalati nel testo. . . 85 —
Edizione in-4, con pref. di G. Carducci. Con 618 incisioni 15 —
Edizione di lusso . . 30 —
Edizione popolare, in-8. Formato libreria. Con la vita dell'autore e 500 dis. interc. nel testo 10 —
Edizione per la gioventù, espurgata sia nel testo, sia nelle incisioni. È nello stesso formato in-8. Con 450 disegni . 10 —
Bersezio, Bosio e De Amicis. *Roma, la Capitale d'Italia.* In-4 a 2 colonne con 291 incis. 25 —
Bibbia (La Sacra). Tradotta da mons. A. Martini e illus. da 230 quadri di G. Dorè. Nuova edizione in-8, da libreria. Due vol. ill. da 230 incis. . . . 25 —
Edizione in-folio, in soli 300 esemplari. Due vol. con 230 grandi quadri di Gustavo Dorè. Legata in tela e oro . . . . 100 —
Bibbia (Album della Sacra) di Gustavo Dorè. 230 grandi quadri, senza testo. Edizione di gran lusso. Legata in tela e oro 50 —
Della Rocca (Principessa). *L'arte moderna in Italia.* In-4, illustrato da 95 disegni . . 25 —
Esposizione Internazionale del Sempione a Milano (1906). In-4 a 3 colonne, con oltre 850 inc. 25 —
VII Esposizione Internazionale di Belle Arti a Venezia (1907). Tre fascicoli . . . . . 6 —
Kaden. *La Svizzera.* In-4 grande, con 436 disegni. . . . 10 —
Lago (Il) di Como. In-folio, con 27 acquarelli a colori. . 2 —
Lago (Il) Maggiore. In-folio, con 22 acquarelli a colori. . 2 —
Medio Evo. In-4, con 85 quadri e 31 disegni. . . . . . 45 —
Müntz. *Firenze e la Toscana.* In-4, illustrato da 367 disegni. 30 —
Rinascimento. In-4 grande con 73 quadri . . . . 36 —
Rousselet. *L'India.* In-folio, con 80 tavole e 303 incisioni intercalate nel testo . . . . 40 —
Sempione (Il). In-folio, illustrato a colori. . . . . . . 3 —
Stanley. *Attraverso il Continente Nero.* In-8 grande, con 150 incisioni e 7 carte . . . . 12 —
— *Nell'Africa Tenebrosa.* 2 vol. in-8, con 150 inc. e 18 carte 25 —
Tasso. *Gerusalemme liberata.* Con 62 grandi quadri di G. B. Piazzetta. . . . . 30 —
Teatro (Il) della Scala. In-folio, con 18 disegni e grandi quadri tutti a colori. . . . . 3 —
Verga. *Cavalleria rusticana* (Vita dei campi). In-8, con 57 incisioni in nero e 9 quadri a colori. 10 —
Venti Settembre. Con 38 inc. 1 50
Verdi e l'Otello. In-folio, 30 incis., ritratti e 1 tavola colorata. 2 —
Verdi e il Falstaff. In-folio, con numerose incisioni . . . 2 —
Wey. *I musei del Vaticano.* In-8, con 52 incisioni. . . . 3 —
Viaggio (Il) di Guglielmo I in Italia. In-4, con incisioni. 2 50
Viardot. *Le meraviglie della pittura straniera.* Con 23 inc. 1 50
Vuillier. *La Sicilia.* In-4 grande, con 270 disegni . . . 20 —
Yriarte. *Le rive dell'Adriatico e il Montenegro.* In-4, con 257 incisioni e 2 carte . . . 20 —

VIAGGI ILLUSTRATI.

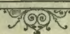
Bianchi. *In Abissinia: Alla terra dei Galla.* In-8, 164 incis. 3 50
Bottoni. *Da Genova a Batavia.* In-8, con 28 incis. e 1 carta 3 —
Burton. *I Mormoni e la città dei Santi.* Con 31 inc. e 1 carta 2 —
Cameron. *Attraverso l'Africa.* 2 vol. in-8, 136 incis. . 6 —
De Coster. *La Zelanda* . 3 —
De Riseis. *Il Giappone moderno.* In-8 con 192 incisioni. . 3 —
De Varigny. *14 anni alle isole Sandwich* (Isole Havay). In-12, con 27 incisioni . . . . 2 —
Dixon. *La conquista bianca.* Con 121 incisioni . . . . . 5 —
Duse. *Verso il Polo Sud* (spedizione Nordenskjöld). In-8, con 148 incisioni e carte . . 5 —
Fedele. *Il Giappone nella sua evoluzione.* In-4, con 20 incisioni e sei grandi quadri a colori 10 —
Glave. *I primi passi di un esploratore.* Con 50 incisioni . 2 —
Hubner. *Passeggiata intorno al mondo.* In-4 grande, con 77 tavole e 385 incisioni . . 40 —
Issel. *Viaggio nel Mar Rosso e tra i Bagos.* Con 27 incisioni 3 50
Jeannette (Viaggio della). La spedizione Rodgers alla ricerca della *Jeannette.* In-4, 137 incis. 13 —
Jephson. *Emin pascià.* In-4, con 47 incisioni e una carta. 10 —
Klutschak. *Da Eschimese fra gli Eschimesi.* In-8, con 43 inc. 8 —
Labbé. *L'isola di Sakalin.* In-8 con 170 incis. e una carta . 3 50
Lemonnier. *Anversa.* In-8, ill. 3 50
— *Il Belgio.* 2 vol. In-4, ill. 20 —
Livingstone. *Lo Zambese e i suoi affluenti.* In-12, illustrato. 2 50
— *Viaggi in Africa.* In-8, ill. 4 —
Mantegazza (P.). *India.* Ill. 3 50
— *Ricordi di Spagna e dell'America spagnola.* 2 50
Marcotti. *Il Montenegro e le sue donne; Il matrimonio del Principe Ereditario d'Italia* . 1 —
Martini (Ferd.). *Nell'Affrica Italiana.* . . . . . . 2 —
Edizione in-8, illustrata da 152 incisioni e 2 carte . . . 5 —
Moustier. *Asia Minore e Turchia.* In-12, con 42 incisioni . 1 50
Moynet. *Il Volga, il mar Caspio e il mar Nero.* In-12, ill. 3 —
Nordenskjöld. *La Vega.* 2 volumi in-8, con 468 incis. e carte. 26 —
Pailhes. *L'arcipelago Tahiti e le isole del Pacifico.* In-12 . 2 —
Perolari-Malmignati. *Su e giù per la Siria* 2 50
— *L'Egitto senza Egiziani.* 3 50
Peters. *Un po' più di luce sull'Africa Tenebrosa.* In-8, con 112 disegni, ritratto e carta. 12 50
Piovanelli. *Caledonia.* 2 vol. 7 —
Poussielgue. *La Florida* . 3 —
Reclus. *L'Istmo di Panama.* Con 100 incisioni e 1 carta . 3 —
Robecchi-Bricchetti. *All'Oasi di Giove Ammone.* In-8, ill. 12 —
Rossi (Adolfo). *Inglesi e Boeri.* In-8, con 88 incis. e carta. 2 50
Savio. *Il Giappone* nella sua vita pubblica e privata, politica e commerciale. 31 inc. e 4 carte. 3 50
Scarfoglio. *In Levante e a traverso i Balkani* 2 50
Schweiger-Lerchenfeld. *L'Oriente.* In-8, con 216 incisioni . 15 —
Simonin. *Attraverso agli Stati Uniti.* Con 56 inc. e 7 carte. 4 —
Sorgenti del Nilo (alla ricerca delle). In-8, con 144 incisioni . 4 —
Stanley. *Viaggi alla ricerca di Livingstone, e Attraverso il continente Nero.* In-8, con 102 incisioni, ritratto e carte . 4 —
— *Viaggi, avventure e scoperte attraverso l'Africa Equatoriale.* Con 45 incisioni e 1 carta. 3 —
— *Storia della liberazione di Emin Pascià* 1 50
Stone (Miss). *Fra gli artigli dei briganti.* In-8, con 53 inc. 2 50
Tumiati. *Tripolitania* . . 3 50
— *Una primavera in Grecia.* 3 50
Tunisi, viaggi di Crapelet, Rebatel e Tirant. In-8, con 57 inc. 3 —
Tyson. *La zattera di ghiaccio.* Con 29 incis. e una carta. . 1 —
Vigneaux. *Viaggio nel Messico.* Con 44 incisioni e 4 carte. 2 —
Winderling. *Ricordi d'America* . . . . 4 —
Yriarte. *Trieste e l'Istria.* Con 28 incisioni e 2 carte. . 2 —
— *Il Montenegro.* Illustrato. 2 50
— *La Bosnia e l'Erzegovina durante l'insurrezione* . . 1 —

Politica e Sociologia.

Akasuki (L') davanti a Port-Arthur. Con illustrazioni . 1 —
De Foresta. *L'adulterio del marito* . . . . 4 —
Mantegazza (Vico). *Due mesi in Bulgaria.* Con ritr. e inc. 4 —
— *Macedonia.* Con 41 incis. 4 —
— *Questioni di politica estera.* Con 23 incisioni e ritratti. . 5 —
Martini. *Cose Affricane.* Da Saati ad Abba Carima. . . . 3 50
Novicow. *La missione dell'Italia.* . . . . 3 —
Pio X e la Corte Pontificia (Ignis Ardens), Col ritratto di Pio X. 3 —
Processo Zola. Due volumi, con 21 ritratti e 4 fac-simili . . 2 —
Richter. *Dopo la vittoria del socialismo.* . . . . 1 —
Sala. *Esercito e Militarismo* 1 —
San Giuliano. *Le condizioni presenti della Sicilia* . . . 1 —
Sernicoli. *L'anarchia e gli anarchici.* 2 volumi 6 50
— *Gli attentati.* . . . . 1 —
Sighele. *Letteratura tragica* 3 50
— *La delinquenza settaria* . 3 —
Spaventa. *Lo Stato e le ferrovie* 1 —
i Tedeschi nella vita moderna osservati da un italiano. . 3 50
per l'Università italiana a Trieste . . . . 2 —

M. JESURUM & C.[IA]

VENEZIA (Ponte Canonica) — **FABBRICANTE** — **ROMA** (Piazza di Spagna)



MANIFATTURE — SCUOLE — ESPOSIZIONI

Merletti e ricami in qualunque genere e forma per vestiti - cortinaggi - biancherie da tavola, ecc., ecc.

Molto interessante una visita a VENEZIA e ROMA oppure chiedere campioni cataloghi od assortimenti a scelta.

Esposizione a Venezia ed a Roma

del nostro grandioso assortimento di

STORES e CORTINAGGI ARTISTICI

con MERLETTI E RICAMI A MANO, durata garantita principiando a Lire 25 per finestra.

IL MIGLIOR REGALO

PORTA-PENNA a Serbatoio d'inchiostro

"Idéal„ WATERMAN

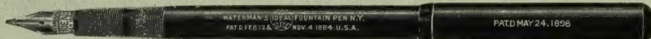
LAVORATA



7 grandezze

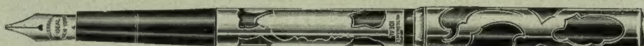
N.°	12	13	14	15	16	17	18
L.	**15 —**	**20 —**	**24 —**	**29 —**	**34 —**	**45 —**	**50 —**

LISCIA

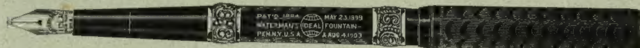


7 grandezze

N.°	12	13	14	15	16	17	18
L.	**15 —**	**20 —**	**24 —**	**29 —**	**34 —**	**45 —**	**50 —**

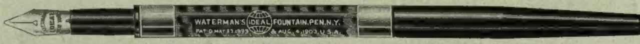


Con guarnizioni in argento, N.° 12, L. **36 —** Più grande, N.° 14, L. **48 —**



5 grandezze
Con guarnizioni in oro,

N.°	12 GM	13 GM	14 GM	15 GM	16 GM
L.	**22,50**	**27 —**	**30 —**	**35 —**	**40 —**



3 grandezze

N.°	22 GM	24 GM	26 GM
L.	**20 —**	**30 —**	**40 —**



In argento, N.° 814B. L. **55 —** Placcata in oro, N.° 914B. L. **55 —** In oro, N.° 714B. L. **250 —**

SEMPLICE

PERFETTA

DUREVOLE

Scrive immediatamente senza scosse

Scrive 20 MILA parole SENZA rinnovare l'inchiostro

CHIEDERE IL CATALOGO SPECIALE PER REGALI

Agli ordini mandati per corrispondenza pregasi unire un campione della scrittura e una pennina d'acciaio che abitualmente si usa

La penna "IDÉAL„ WATERMAN è la più semplice, per conseguenza la più robusta. Essa ha saputo conservarsi il suo carattere d'origine ed evitare accuratamente tutte le complicazioni inutili fatte da altre marche.

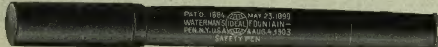
Ogni penna è garantita

RIFIUTARE LE IMITAZIONI

Waterman's Ideal Fountain Pen

NUOVO MODELLO **per Signore e Sportsmen**

Porta-penna chiusa.



L. **18 —** L. **25 —** L. **30 —**

Spaccato



Si può portare in tutte le posizioni.

ESIGERE LA NOSTRA MARCA

PRESSO LE PRINCIPALI CARTOLERIE DEL REGNO.

Concessionari per la vendita in Italia L. & C. Hardtmuth - Milano, Via Bossi, 4.

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Anno XXXV. - N. 51. - 20 dicembre 1908. Centesimi 70 il numero (Estero, Cent. 90).

IL NUOVO CZAR DI BULGARIA NELL'INTIMITÀ.



LO CZAR FERDINANDO RICEVE LE CONTADINE DELLE SUE TERRE (fot. Chusseau-Flaviens).

CORRIERE.

Il caso Campanozzi. Il caso Mangiagalli-Segato. Il caso dell'ammiraglio Germinet. La pena di morte mantenuta in Francia. L'esposizione finanziaria rosea del ministro Carcano. La tassa di famiglia a Milano. I radicali milanesi, Napoleone III e la storia.

Mi è capitato l'altro giorno da Vigevano un opuscolo *de latinis casibus*, erudito lavoro sui *casi* della lingua latina; ma sembra a me si potrebbe scrivere qualche cosa più di un opuscolo sui *casi*.... della vita pubblica quotidiana, ingombra, troppo ingombra di *casi*.... Il caso Campanozzi, il caso Ranzi, il caso Testa, ora il caso Mangiagalli-Segato, insomma una tale quantità di casi, da dare alla nostra vita pubblica il carattere di una vera declinazione.... verso i pettegolezzi più deplorevoli.

Intanto il signor Antonino Campanozzi che, per non avere rispettata la legge sui doveri degl'impiegati, come narrai nel *Corriere* del 29 novembre, è stato destituito dal suo ufficio di segretario al ministero delle poste e telegrafi, ora è portato sugli scudi dai socialisti, popolaristi, protestantisti di ogni gradazione, che se ne sono fatti un candidato protesta, un segnacolo in vessillo nel collegio di Biandrate — rimasto vacante per la morte del deputato socialista Botacchi. In quel collegio la maggioranza è liberale costituzionale; agricoltori, possidenti, industriali, tutta gente che sa cosa vuol dire lavorare per produrre, che dà valore ai benefici dell'ordine e della pace pubblica; ma grazie alle meschine suddivisioni dei partiti locali, domenica è accaduto questo, che il signor Antonino Campanozzi, nel collegio di Biandrate affatto sconosciuto personalmente, e solo reso noto dall'unico incidente capitale della sua vita, la sua revoca dall'impiego, ha raccolto 2292 voti, mentre il costituzionale marchese Vitaliano Crivelli, di illustre e patriottica famiglia lombarda, il democratico signor Rodolfo Molina, ed un Giuseppe Balossini hanno avuto rispettivamente 1584, 1053 e 809 voti; cioè in tutto, questi tre, hanno raccolti 2446 voti, che fanno una rispettabile maggioranza di fronte al signor Campanozzi, e non calcoliamo le 183 schede nulle, contestate, o bianche. Se si aggiungano 2337 elettori che non sono andati a votare, è facile vedere che all'ex-segretario postelegrafico non è toccata che poco più di una quarta parte dei voti di tutto il collegio, onde nel ballottaggio, che avrà luogo domenica, 20, la vittoria potrà toccare al suo avversario, il marchese Crivelli. Ma sarà poi così? C'è da augurarlo, per la serietà politica del collegio di Biandrate, che è sperabile non vorrà rompere la sua tradizione di collegio liberale, per diventare uno di quei *refugium peccatorum* buoni per tutto ciò che rappresenta perturbazione della vita politica di un paese che non ha bisogno di tali frascherie.

Io non credo sarebbe un grave malanno se il signor Campanozzi riuscisse eletto: entrato nella Camera, vi andrebbe a fare, probabilmente, la figura di un pesce fuor d'acqua, e non passerebbero molti mesi che coloro che lo avessero eletto proverebbero amare delusioni. Questo si è già visto per altri impetuosi o chiassosi ribelli eletti con l'impronta sacra della protesta — anni sono — e finiti poi in Camera pecore ministeriali rassegnate ed utilitarie, e ribellatisi nel collegio alle turbe popolari che si prestarono ad innalzarli.

Ma è un fatto che, come sintomo, come fenomeno morale l'elezione di lui sarebbe deplorevole, sarebbe un altro indice di quella "debolezza di carattere„ che Clémenceau, il vecchio giacobino presidente dei ministri di Francia, ha deplorata il giorno 8 alla Camera difendendo la revoca dell'ammiraglio Germinet dal comando della squadra del Mediterraneo.

Cosa aveva fatto di male l'ammiraglio Germinet?... Pare che egli abbia la debolezza delle comunicazioni alla stampa. La marina francese ha subìto disastri frequenti, troppo frequenti, dallo scoppio micidiale del cannone a bordo del *Latouche-Tréville* al recente malanno del *Condé;* questi disastri hanno appassionato in Francia la pubblica opinione; la Camera ha fatto recentemente giustizia sommaria di un ministro della marina — il Thomson, al quale è succeduto Alfred Picard, e nel frattempo l'ammiraglio Germinet ha accordate sui guai della marina francese delle interviste piuttosto vivaci ai giornali.

— Niente altro che delle interviste e lo hanno revocato dal comando? — Precisamente!...

"Tollerare le interviste degli ammiragli equivarrebbe a tollerare le interviste di tutti gli ufficiali, poi dei sottoufficiali, poi dei singoli uomini d'equipaggio — ha detto il ministro Picard — e la difesa nazionale marittima precipiterebbe nell'indisciplina e nell'anarchia„.

E la Camera francese, a grande maggioranza, ha dato ragione a Picard e a Clémenceau, cioè al governo, contro tutti i diversi fautori del rallentamento dei freni. Così si fa in Repubblica, governando dei repubblicani di fede non dubbia. I nostri popolari invece, vogliono tutto l'opposto — almeno fin che non abbiano essi il mestolo in mano — e portano sugli scudi Antonino Campanozzi. Gli elettori di Biandrate lo lascino dentro l'urna — è il meglio che potranno fare. "Vi sono nel paese debolezze di carattere — dirò anch'io come ha detto Clémenceau: — la reazione dell'energia nazionale può rifare il paese, dopo tante, dopo troppe debolezze.„

E queste parole si attagliano anche ai molti *casi*, ai troppi *casi* di cui parlavo in principio, e specialmente al caso Mangiagalli-Segato-Casana, degenerato in un deplorevolissimo *commerage*, che ha tolto al servizio attivo un generale, al ministero per la guerra un bravo sotto-segretario, e minaccia di distruggere, almeno in parte, le illusioni di coloro che un anno fa applaudirono all'ardito tentativo del "ministro borghese„.

*

E in Francia, non solo è stata proclamata ancora una volta dal governo e dalla Camera la necessità della disciplina nei pubblici uffici, ma è stata votato a grande maggioranza dalla Camera il mantenimento della pena di morte. Questa sulla pena di morte era un'accademia che durava dall'anno scorso nella Camera francese e da più anni nella stampa. I giurati francesi condannavano a morte, ed il presidente della Repubblica graziava, perchè un progetto di abolizione era in sospeso davanti alla Camera. I giurati, collegialmente, sottoscrivevano petizioni e rimostranze perchè la ghigliottina, la *veuve*, funzionasse, e il presidente graziava, in attesa del voto della Camera — graziava persino il famoso degenerato Soleilland. Ora il voto della Camera è finalmente venuto, e l'8 dicembre è stato un giorno tutt'altro che propizio per i signori assassini. La Camera francese con 330 voti contro 201 ha dichiarato che la pena di morte va mantenuta. Questo voto è perfettamente conforme alle manifestazioni non dubbie della pubblica opinione francese. I giurati francesi non hanno mai cessato dal condannare; ed attualmente sono ben diciotto gli assassini condannati che aspettano in carcere la decisione del presidente.

Gli abolizionisti non hanno saputo mettere in campo nessun argomento più valido del pericolo di un errore giudiziario — e quando la testa del condannato è caduta l'errore giudiziario è irreparabile. Nessuno ha mai chiesto che, sussistendo ombra di dubbio, il condannato sia mandato alla ghigliottina. Il ricorso in Cassazione, poi il ricorso in grazia sussistono sempre. Poi vi è un caso nel quale l'errore giudiziario non è assolutamente possibile — cioè quando l'assassino ha confessato. Questo è il caso più frequente. Non più tardi di quindici giorni sono la Corte d'Assise della Senna Inferiore condannava a

morte un sanguinario che non aveva commesso meno di quattro assassinii e se ne gloriava!... Era possibile qui il dubbio di un errore giudiziario?... Ma nessuno pretenderebbe la pena di morte per madama Steinheil, finchè non vi siano contro di lei prove positive. Essa continua a negare; e negando si salvava la testa anche sotto l'Austria.

È notevole, nel voto dato per la pena di morte dalla Camera francese, l'atteggiamento preso dai ministri — quasi tutti personalmente abolizionisti. Essi hanno lasciata libera la Camera di pronunciarsi come meglio credesse, senza fare questione di fiducia. E la Camera ha visto schierarsi coi 330 favorevoli alla pena di morte ben 139 radicali e radicali-socialisti e 65 repubblicani, i quali hanno considerato la cosa con criteri del tutto positivi, e fuori da ogni sentimentalità.

Ho letto dei rimpianti, su nostri giornali, per questo " passo indietro della Francia verso l'oscurantismo „. A me pare che la Francia da qualche anno in qua si sia assunta — a certi momenti — il còmpito di insegnare ai suoi esagerati ammiratori e adoratori, che si può vivere bene in Repubblica ad un solo patto — quello di avere giudizio.

*

Dunque le condizioni finanziarie dell' Italia sono sempre liete e sempre progressive nel bene. Lo ha detto con parola misurata e serena il ministro del Tesoro, Carcano, alla Camera, facendo venerdì scorso la sua esposizione finanziaria. Il bilancio italiano del 1908-09 si chiude in avanzo; non è un grande avanzo, la sua realtà effettiva è di tre milioni; quello del 1909-10 si chiuderà con un avanzo reale di cinque milioni, mantenendosi però sempre la maggior prudenza nella stima delle entrate. Ma ancora più soddisfacenti dei modesti avanzi accennati sono le cifre effettive delle entrate già fatte, il cui largo gettito è una riprova della marcia ascendente dello sviluppo economico del nostro paese. Le entrate nel 1907-08 hanno superato di settantasette milioni quelle dell'esercizio precedente; e le entrate dell'esercizio attuale, dal luglio a novembre, sono in aumento di ventotto milioni. Evviva!... Ma adagio. Non buttiamoci, per carità, alla finanza allegra. C' è tanto e talmente da fare, da parte dello Stato perchè tutto ciò che dipende da esso sia messo in armonia col movimento economico ascendente del paese, che non bisogna figurarsi di essere ricchi e di potere spendere largamente solo perchè il paese paga di buona voglia, ed i bilanci annui danno tre o cinque milioni di avanzo. Questi piccoli avanzi, se non accettati come semplici indici di miglioramento iniziale, rischiano di condurre a delle ubbriacature pericolose. Il Carcano ha esposto tutto uno schema di miglioramenti — nei servizi pubblici, nell'educazione nazionale, nelle opere pubbliche, negli ordinamenti militari — cioè a dire tutto un inevitabile programma di spese. Ci sarà poi la riduzione della tariffa telegrafica, pei telegrammi di dieci parole; ma niente riduzione del dazio sul grani chiesta dai popolari. Guai ad andare al di là dello strettamente necessario. In tal caso, addio piccoli avanzi!... Anzi, peggio — ecco subito il disavanzo; e questo nè i ministri nè i loro governati possono volere, e nemmeno nuovi aggravi per far fronte alle maggiori spese, giacchè i tributi è ora di alleggerirli, non di accrescerli.

È la questione che ora appassiona un poco Milano, dove, dopo tante municipalizzazioni, dopo tanti larghi incoraggiamenti ad iniziative e ad enti popolarmente riformatori, il municipio si è messo a fare i conti di cassa e — attraversando l'inevitabile quarto d'ora di Rabelais — ha preparato un curioso regalo di Natale, la tassa di famiglia. Non entro nel dibattito. Vi sono moderati che la combattono, e democratici che la difendono, socialisti che la attaccano aspramente e conservatori che la approvano. I benefici di un' amministrazione municipale fattiva non si possono certamente ottenere senza sagrificii; ma bisogna tenere nel debito conto anche la funzione della ricchezza in una città grande come Milano, che non voglia solamente essere una vasta e farraginosa officina. La ricchezza, quando è veramente tale, non è avarizia di denaro accumulato, ma getto continuo, ragionato, intellettuale di danaro, che va a beneficio di tutti. Il signore che attacca quattro cavalli al proprio *stage* crea lavoro per non meno di quaranta persone e per parecchie industrie. Non v'ha pregiudizio più grossolano, grido economicamente più sbagliato, nell'attualità e negli effetti, che quello di eccitare a colpire la ricchezza. Ogni lusso che cessa, è diminuzione di danaro che circola. Non intendo dire, con questo, che un'imposta a larga base, come la tassa di famiglia, non abbia ragioni in suo favore, a parte le forme odiose e quasi inevitabili per gli accertamenti. Vedremo quale sarà la decisione finale. Frattanto noto che il municipio milanese, affidato com'è ad uomini moderati, non perde tempo nell'attuazione di un programma popolare. Municipalizzazioni ne ha fatte quante ha potuto — ora è ad un saggio di imposta progressiva. E cosa d'altro poi?... E se, un dì o l'altro, torneranno su i popolari cosa resterà loro a fare?... Dovranno recitare *Chi sa il giuoco non l'insegni?*

Certo quella che i popolari non sanno e non imparano, pur avendo la pretesa di insegnarla, è la Storia. Un saggio della loro cieca ignoranza hanno voluto darlo avant'ieri, sproloquiando ancora contro l'annunziata traslazione della statua equestre di Napoleone III dal cortile del palazzo del Senato — che deve diventare palazzo di Giustizia — al grande cortile del Castello Sforzesco. Non entro nella discussione, per non ripetermi, avendone parlato altre volte. Solo noto che i popolari hanno nettamente addebitato a Napoleone la spedizione contro Roma repubblicana nel '49. Ebbene, guardate, io ho qui fra le mani un volume francese, scritto da uomini devoti alla vecchia Roma papale ed al sentimento profondamente cattolico della Francia — Louis d'Estampes e Carlo Jannet. Essi hanno pubblicata in Avignone (l' antica sede francese dei Papi) un volume sulla Frammassoneria e la Rivoluzione, che è tutta una requisitoria.... contro Napoleone III!... Tutto un capitolo, il XIV, è dedicato a dimostrare che egli non voleva la spedizione francese a Roma nel '49, cercò di attraversarla e, non riuscendovi, cercò di attenuarne gli effetti; ed il capitolo XV è tutto consacrato a dimostrare che Napoleone III fece tutto quanto potè per la distruzione del potere temporale dei Papi. *Il fut* — dicono i signori d'Estampes e Jannet — *toujours au milieu du règne le représentant de l'idée révolutionnaire, qui était la raison d'être de la dictature impériale.*

Così va il mondo. Se il signor d'Estampes ed il signor Jannet dovessero trovarsi a Milano per la commemorazione cinquantenaria di Magenta e di Solferino, essi sarebbero coi nostri rivoluzionari a strepitare contro le onoranze riparatrici (a sezione ridotta) rese anche alla memoria di Napoleone III che i radicalissimi vorrebbero cancellato dalla storia italiana del 1859 come il famoso padre gesuita Loriquet cancellò, *ad majorem Dei gloriam*, Napoleone I dalla storia di Francia del secolo XIX!...

15 dicembre. *Spectator.*



La nuova Corte Reale di Bulgaria.

L'avvenimento politico saliente del 1908 è stata la proclamazione della indipendenza della Bulgaria, avvenuta il 6 ottobre scorso a Tirnovo. Un nuovo re — lo Zar dei Bulgari — Ferdinando di Coburgo Gotha, è entrato con gesto solenne nella serie dei regnanti, e la principesca Corte di Sòfia, dove, nel febbraio, era entrata degna signora la principessa Eleonora di Reuss Koestritz, si è rapidamente trasformata ed ampliata in real corte sovrana, con grande soddisfazione dei Bulgari, concordemente intenti a rendere nuovamente glorioso il nome del loro paese.

Di questa nuova famiglia reale e Corte di Bulgaria l'ILLUSTRAZIONE si è ripetutamente e largamente occupata in questi ultimi tre mesi, sia con articoli e notizie, sia con molto materiale illustrativo inviatoci dai nostri corrispondenti, e specialmente dal nostro inviato speciale Eduardo Ximenes, che ora soggiorna a Costantinopoli. Partito egli dalla Bulgaria, si è recato a Sòfia un altro valente corrispondente fotografico, il noto Chassus Flavien di Parigi, che è anche corrispondente del nostro giornale. Egli è stato accolto alla real Corte di Sòfia con grande amabilità, ed ha potuto fotografare persone e cose liberamente, e ce ne ha inviate le primizie. Non occorre aggiungere parole al molto che fu già da noi pubblicato sulla Bulgaria, sui suoi attuali sovrani, sulla sua organizzazione politica e su ciò che essa offre di interessante e promettente. La bella incisione che pubblichiamo in prima pagina reca dal vero l'omaggio popolare di una contadina bulgara allo Zar proclamatore dell' indipendenza.



† UGO PESCI.

Un altro vecchio amico, un altro valoroso collega, è venuto a mancare alla famiglia giornalistica, alla collaborazione dell'ILLUSTRAZIONE. A pochi giorni di distanza dal fratello suo, Guido, Ugo Pesci è morto domenica sera, 13 dicembre, nella sua cara Bologna, che dal 1888 era diventata la sua patria adottiva. Non aveva che 66 anni, essendo nato a Firenze nel 1842, da famiglia liberale. Nel 1865 usciva dalla scuola di Modena ufficiale, e nei granatieri combatteva valorosamente l'anno dopo a Custoza; passò poi nei bersaglieri; ed uscito dal servizio attivo si diede al giornalismo, e fu uno dei primissimi redattori del *Fanfulla*, in Firenze e in Roma sotto la direzione di Bino Avanzini. Nel bel volume *Come siamo entrati a Roma* (edito nel 1895 dalla Casa Treves) egli ha narrato, in parte, la sua vita operosa e brillante di giornalista liberale moderato; ma egli non era solo il cronista simpatico, elegante, signorile del *Fanfulla*, egli era uno dei legami fra il giornale briosissimo e battagliero e tutte le classi sociali, indigene e forastiere, nella conquistata capitale d'Italia; e fu visto persino, in una *garden party* al Quirinale, ottenere l'onore di un giro di *valtzer* dall'allora principessa Margherita di Piemonte. Vittorio Emanuele gli faceva cenno d'amicizia con la mano e lo salutava con la voce sonora tutte le volte che lo trovava, anche a distanza. Re Umberto lo aveva in conto di un amico, il cui lealismo monarchico, sincerissimo e quanto mai disinteressato, resistè a molte e non meritate disillusioni non che politiche, personali. Aveva il cuore largo come l'ampia persona; ed aveva insieme allo spirito arguto dei toscani ed alla facilità giornalistica di assimilazione, anche una larga cultura letteraria, teatrale e più specialmente storica; pregi che oggi nel giornalismo vanno diventando sempre più rari. Stette al *Fanfulla* fin che fu di Avanzini, poi venne per alcuni anni qui a Milano nel *Corriere della Sera*, poi nel *Caffè*, ed allora collaborò attivamente nella nostra ILLUSTRAZIONE. Passò poi nell' 88 a dirigere con vigoria, larghezza di idee, e grande operosità la *Gazzetta dell'Emilia*, ed anche in questo snervante lavoro quotidiano mostrò tutta la freschezza di un ingegno validissimo e di un animo buono, sebbene il partito costituzionale, che doveva sorreggere il giornale, non risparmiasse al valoroso pubblicista ingrate delusioni.

Cessata temporaneamente la *Gazzetta*, egli rimase a Bologna, il cui ambiente intellettuale — che non aveva uguali altrove — lo aveva avvinto. Nell'intimità di Carducci, di Panzacchi, di Pascoli, dei Zanichelli — del cui negozio era un immancabile *habitué* — apprezzato da quanto v'ha di più eletto in Bologna, si era fatto qui un invidiabile centro di vita, e lavorava con lena per l'ILLUSTRAZIONE, pel SECOLO XX, per il *Giornale d'Italia*, il *Messaggero*, la *Perseveranza*, ed è morto lavorando. Da più anni il diabete insidiavalo, e nel 1905 aveva dovuto subire, per cancrena diabetica, l'amputazione di un piede. " Qui nessuno potrà più pestarmi i calli „ diceva col suo inestinguibile umorismo, additando il piede artificiale. E in questi ultimi anni, nonostante il male che insidiavalo, ha dato alla letteratura storica italiana larga messe, non solo di articoli in giornali e riviste, ma di apprezzati volumi, come *Il re martire*, vita di re Umberto; *Firenze capitale*, i *Primi anni di Roma capitale*, i *Bolognesi nelle guerre nazionali*; e non ristava dal ricercare e raccogliere materiale per gli studi della storia del risorgimento e contemporanea, che erano sua predilezione.

Vivendo qui in Milano aveva sposata una figlia del pittore Formis, la signora Gigia, dalla quale aveva avuta una figlia amatissima, Vittoria. Alla loro crudele desolazione va, affettuosamente mesto, il nostro pensiero; e se conforto può essere la partecipazione altrui al loro dolore, esse possono ben vedere e credere quanta eletta parte d'Italia, senza distinzione di partiti, si associa al loro vivo cordoglio, che per noi dell'ILLUSTRAZIONE è lutto di famiglia.

NEL PRIMO CENTENARIO DEL CONSERVATORIO DI MUSICA DI MILANO.



Bonifazio Asioli, 1808-1814.



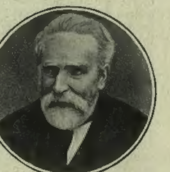
Ambrogio Minoia, 1814-1825.



Francesco Basily, 1827-1837.



Nicola Vaccai, 1837-1845.



Lauro Rossi, 1850-1871.

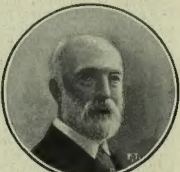
I principali direttori del Conservatorio dal 1808 al 1908



Alberto Mazzuccato, 1871-1877.



Medaglia commemorativa del Centenario.



Antonio Bazzini, 1881-1897.

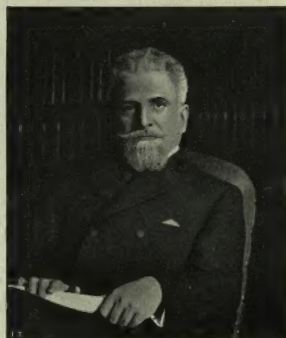


Eugenio Beauharnais, vice-re d'Italia, firmatario del decreto di fondazione del Conservatorio.

Ecco venuto anche il primo centenario del Conservatorio di musica di Milano. Non ha che cento anni, ed è dei più rinomati, non che d'Italia, del mondo. La sua storia fu narrata già nell'ILLUSTRAZIONE da Achille Tedeschi nel numero del 26 febbraio 1900. Il merito di averlo istituito risale a Napoleone I, re d'Italia. Due anni dopo la sua incoronazione autorizzava il vicerè Eugenio in Milano a firmare il decreto, in data 18 settembre 1807 che istituiva il Conservatorio, destinandolo all'insegnamento della musica vocale e istrumentale, della declamazione e del ballo. E l'inaugurazione nell'ex-convento dei Canonici Lateranensi alla Passione avveniva in forma solenne, l'anno dopo, 8 settembre 1808, presente il ministro per gl'interni d'allora, marchese Arborio Di Breme di Gattinara, cultore appassionatissimo ed intelligente dell'arte musicale. Il Di Breme era piemontese, la sua educazione e la sua cultura erano state, come della maggior parte dei nobili di Piemonte, alla francese, ma aveva sentimento italiano ed era suo intendimento che il Conservatorio musicale di Milano, venuto 368 anni dopo quello di Napoli e 24 anni dopo quello di Parigi, dovesse preservare la scuola musicale italiana da tutto quell'infranciosamento che, dal 1796 in poi specialmente, incombeva sulle nostre costumanze, sulle nostre sorti, sulla stessa nostra lingua. All'uopo furono scelti tutti *maestri* italiani, che non si chiamarono *professori* che nel 1837; e primo direttore (censore si diceva nel 1808) ne fu Bonifazio Asioli da Correggio, che allora aveva 39 anni, ed era nella pienezza di quella geniale attività artistica e didattica che lo fa essere ancora popolare, nell'insegnamento musicale, dopo cento anni. Additò l'Asioli, Gian Simone Mayr, maestro di Donizetti, ed il Mayr tracciò anche pel Conservatorio di Milano il primo schema di regolamento.

Il 1814, che portò tanti mutamenti politici, ne portò anche degli amministrativi, scolastici, artistici e il Conservatorio, che già era considerato provvisorio, parve provvisorio più che mai; Asioli, che, non essendo lombardo ma parmense, era quindi considerato *straniero* fu licenziato, ed a lui succedette, come *censore*, Ambrogio Minoia, chiaro maestro compositore, di Ospedaletto Lodigiano, con un sorvegliante governativo al fianco, il conte Giulio Ottolini. Ma l'Austria voleva far vedere che pel nuovo regno Lombardo-Veneto qualche cosa faceva, e un imperiale decreto di Francesco I del 1.° novembre 1820, rese definitivo il Conservatorio, coi caratteri e le norme esclusive di collegio musicale, esclusi assolutamente gli allievi esterni. Va ricordato che sotto l'Austria — e per opera dei delegati governativi che succedettero al conte Ottolini — cioè il conte Alessandro Annoni, il conte Cesare Castelbarco, il conte Giuseppe Sormani-Andreani (che ne fu veramente nel 1831 il primo direttore nel significato *amministrativo* della parola) gl'insegnamenti crebbero; cioè agl'insegnamenti musicali (estetica musicale, armonia e contrappunto, bel canto, solfeggio e accompagnamento numerico, pianoforte, violino e viola, violoncello, contrabasso, clarinetto. corno, fagotto, flauto ed oboe) furono aggiunte le belle lettere, gli elementi della storia e quelli della geografia — e ciò, sotto l'Austria, non era poco.

Il bravo Minoia morì nel 1825; l'esclusivismo austriaco non era più allora così assoluto come nel 1814, ed al Minoia come *censore* succedette il pesarese Vincenzo Federici, buon operista, che era già maestro di contrappunto; ma morì nello stesso anno di sua nomina. Fu chiamato a succedergli un altro marchigiano, Francesco Basily, di Loreto, insigne operista di scuola romana, che dieci anni dopo, cioè nel 1837, fu scelto a dirigere la cappella Giulia a Roma; ed a Milano nel Conservatorio gli succedette ancora un marchigiano, il maestro Nicola Vaccai da Tolentino, allievo di Paisiello, ed autore delle celebri melodie di *Giulietta e Romeo* accolte da Bellini per integrare i suoi *Capuleti e Montecchi*. Vaccai nel 1845 si ritrasse a vita di riposo a Pesaro, e gli succedette Luigi Frasi, lombardo, che era maestro di cappella a Vercelli, ed era uscito dallo stesso Conservatorio nel 1827.



Il maestro Giuseppe Gallignani, attuale direttore dal '97.

Le vicende politiche del '48-49 esercitarono la loro influenza anche sulle condizioni del Conservatorio di Musica, che fu trasformato in caserma militare. Gli esami del luglio 48 vi furono compiuti in mezzo alle ansie della guerra, che avvicinavasi alle mura di Milano; e le trionfanti truppe austriache occuparono anche l'ex-convento della Passione fino alla fine del 1849. Manco male che, dopo così ingrata invasione, venne una nuova età di salutare risveglio. Il 1850 portò al Conservatorio un nuovo e più largo ordinamento; il Convitto divenne, come originariamente, pubblico Liceo Musicale, e fu chiamato alla carica non più di censore, ma di direttore degli studii, Lauro Rossi, l'illustre compositore maceratese, autore dei *Falsi monetari* e del *Domino Nero*, passato poi al Conservatorio di Napoli nel 1871. Sotto Lauro Rossi, che aveva al fianco come amministratore il nobile



LA PRIMA NEVE A MILANO. — NEL PARCO — 11 dicembre (fot. Treves).

Giovedì sera, 10 corrente, dopo quasi due anni di assenza, la neve ha fatto una visita a Milano. Nevicò tutta notte e al mattino la città apparve per qualche ora tutta vestita di bianco. Ma il candore non resistette a lungo all'intervento degli spazzini e del traffico: solo il parco conservò immacolata la sua veste, presentando il magnifico spettacolo che questa fotografia riproduce.

Galeazzo Manna, progredì rapidamente il Conservatorio, con ampliamento degl'insegnamenti musicali, letterarii, storici ed anche filosofici. L'istituto era in tutta la sua pienezza quando gli avvenimenti del 1859 ricondussero il rumore delle armi nei suoi locali, ma questa volta erano le armi nazionali, le armi liberatrici; e con la libertà venne un nuovo e più ampio ordinamento, quello del 1864, che ebbe efficacissimo applicatore Alberto Mazzuccato di Udine, succeduto a Lauro Rossi nel 1871; e ben giustamente, nei locali del Conservatorio una lapide memoriale ricorda le grandi benemerenze di lui, mancato troppo presto, nel 1877, all'istituzione nella quale aveva trasfusa tutta l'energia del suo temperamento.

L'opera feconda di Lauro Rossi e di Mazzuccato fu continuata dal più anziano dei professori del Conservatorio, Stefano Ronchetti Monteviti, astigiano, ma di famiglia anticamente comacina; e nel 1881 al Ronchetti succedette il bresciano Antonio Bazzini, il celebre violinista dalla cultura e dalle tendenze classiche, dall'impronta genuinamente italiana, allievo esso medesimo del Conservatorio, del quale fu direttore fino al febbraio 1897.

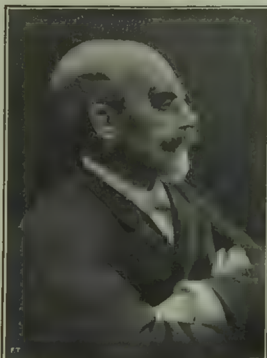
Decimo direttore venne, dopo Bazzini, il faentino Giuseppe Gallignani, che era stato già a Milano maestro direttore della cappella del Duomo, poi direttore del Conservatorio di Parma; e vi portò tutta la vigoria del suo instancabile temperamento romagnolo, e tutta la straordinaria sua tenacia di organizzatore, tanto che ora il Conservatorio celebra il proprio centenario, avendo preso, come centro di insegnamento e di cultura musicale uno sviluppo completo; avendo nell'interno dei propri locali una sistemazione moderna e geniale, come mai ebbe; ed ottenendo, per la indomabile volontà del Gallignani, i maggiori concorsi dallo Stato, dagli enti locali, dai privati perchè tutto risponda — dalla grande nuova sala dei concerti, alle scuole, alla biblioteca, al museo, al funzionamento dei grandi organi, alla scelta del personale insegnante, alle maggiori esigenze di un istituto i cui allievi vanno da ottanta anni per il mondo — a mantenere alta la fama dell'Italia, il nome di Milano che, secondo la mente fervida di Gallignani, dovrebbe essere la capitale musicale d'Italia. Dopo cento anni il Conservatorio — attorno al quale si sono radunati per le attuali feste commemorative congressi di professori, di direttori di istituti musicali, di musicologi — si gloria del nome immortale di Giuseppe Verdi, ed il più bell'elogio che si può fare dell'opera del Gallignani è il dire che egli ha reso il Conservatorio (le cattedre crebbero da 12 a 33) quanto mai degno del nome glorioso di Verdi il quale, una ventina di anni sono, chiamato a presiedere in forma onoraria non ricordiamo più quale commissione musicale del Conservatorio, scriveva col suo noto umorismo a Filippo Filippi, il critico in voga, professore nel grande istituto musicale: "Cosa volete mai che venga a fare io nel vostro Conservatorio, dal quale fui solennemente bocciato?... „ E fu questa in cento anni certo la più memorabile bocciatura fatta nell'Istituto, che ha dato alla gloria della musica italiana una Grisi, la Giuseppina Strepponi, le due Brambilla, i Fumagalli, Bottesini, Piatti, Bazzini, Cagnoni, Ponchielli, Catalani, Boito, Faccio, Mascagni, Puccini, Smareglia, e molte glorie darà ancora.

*

Per il centenario del Conservatorio è stata incisa e coniata nello stabilimento Johnson la bella medaglia ufficiale che qui riproduciamo: nel *recto* il busto di Verdi è eseguito su quello modellato da Pogliaghi; nel *verso* la statua simbolica dell'idealizzato Apollo fu modellata da Giannino Castiglioni. Delle speciali rappresentazioni musicali date in questa occasione nel salone del Conservatorio parla *Leporello* a pag. 592.

L'anima di Venezia antica. — Così si può intitolare la superba conferenza che Antonio Fradeletto tenne domenica nel Circolo Filologico di Milano. Egli la intitolò veramente "La psicologia storica e artistica dell'antica Venezia „. Prendendo le mosse dalla "Nave „ di Gabriele D'Annunzio, l'affascinante oratore penetrò nello spirito degli antichi Veneziani, mercanti, diplomatici, indipendenti sempre, e trovò le ragioni della loro forza che durò a lungo, benchè insidiata da nemici potenti, nel lembo d'un'Italia percorsa dagli invasori e premuta dalla schiavitù. La psicologia della casta aristocratica che governò Venezia per tanti secoli, fu sviscerata dal Fradeletto con acutezza meravigliosa. Fu la parte più originale della conferenza. Anche sull'architettura veneziana, egli ebbe eloquentissime osservazioni e ispirate frasi assolutamente nuove. L'uditorio, affollatissimo di studiosi, fu rapito da quel continuo fulgore di concetti e di parola.

I PREMII NOBEL PEL 1908.



GABRIELE LIPPMANN, per la fisica.



RODOLFO EUCKEN, per la letteratura.



ELIA METCHNIKOFF, per la medicina.

Nell'annunzio dei premii Nobel per quest'anno, vi sono state incertezze e contraddizioni. I primi telegrammi fecero sapere al mondo che premiato per la letteratura era Swinburne, il grande poeta inglese di cui parlò degnamente nel nostro ultimo numero Siciliani. Invece ulteriori telegrammi ufficiali hanno eliminato il nome di lui, che, dicesi, non ha voluto accettare il premio per non riceverlo dalle mani del re di Svezia — come è d'obbligo — essendo egli idealmente e fieramente repubblicano.

Ecco dunque come restano classificati i nomi degl'illustri onorati coi premii Nobel — dei quali è ben nota l'origine — per l'anno che ora finisce: i professori Metchnikoff ed Ehrlich per la medicina, il prof. Rutherford per la chimica, il prof. Lippmann per la fisica, il tedesco Rodolfo Eucken per la letteratura. Benemeriti per la pace furono dichiarati Federico Bayer, danese, ed E. P. Arnaldson, svedese.

Elia Metchnikoff è un ebreo russo, nato a Karkof nel 1845; fu professore di zoologia in Odessa, ma possiamo considerarlo anche come italiano, giacchè nel 1882 si stabilì a Messina, dove rimase otto anni, e fu in Italia che il Metchnikoff iniziò con tanto successo i suoi studi e scoprì la fagocitosi, definendo la funzione dei piccoli globuli bianchi del sangue. Elia Metchnikoff scese proprio, in Messina, nei misteri delle cellule umane, addentrandovi l'occhio vivido e acuto, disseparando le fibre sino all'ultima molecola per scoprire le ragioni della vita e della morte. *L'avarsa* da allora fu la meta delle sue ricerche; la flora intestinale fu il suo campo di battaglia; la vecchiezza fu quella che egli intese a combattere più accanitamente, allontanandone la possibilità non solo con i reagenti della scienza, ma anche con quelli d'una filosofia ottimistica. Metchnikoff è un ottimista ad oltranza: i suoi saggi, raccolti anche in volume, non solo insegnano ad allontanare la vecchiaia, ma anche la melanconia. Nel 1890 Pasteur lo volle al suo fianco come collaboratore e come amico, ed egli è divenuto una delle colonne del grande istituto Pasteur, e vi tiene alta, con la propria, la fama del grande maestro. Gli studi di Metchnikoff sull'*immunità* furono completati da quelli del suo seguace ed imitatore, il dottore Paolo Ehrlich, direttore dell'istituto di terapeutica sperimentale in Francoforte. Ehrlich, chiamato ora a dividere il premio Nöbel per la medicina con Metchnikoff, ha compiuti importanti lavori fisiologici; la tecnica istologica gli è debitrice di metodi quanto mai efficaci; e la flora microbica ha trovato in lui un osservatore mirabilmente paziente.

Il maggiore fra i risultati pratici di codesti studi fu la steroterapia, cioè la utilizzazione sistematica dei poteri battericidi ed antitossici del siero di sangue; e se è vero, che presso all'Ehrlich ed anche prima di lui altri scienziati avevano intuito la potenza difensiva dei succhi circolanti (basterà citare fra gli italiani il Maragliano e il Belfanti), certo nessuno più dell'Ehrlich ha approfondito le variissime forme che essa può assumere, anzi egli le ha raggruppate in conformità di un'unica concezione scientifica. Così ebbe origine la sua teoria delle *catene laterali*, secondo la quale i fenomeni dell'immunizzazione contro le malattie infettive si svolgono secondo il giuoco di determinate affinità chimiche esistenti fra le molecole di varia specie contenute nel siero del sangue e le molecole dei corpi dei microbi e le molecole delle tossine microbiche (e cioè mediante il riunirsi in *catena* di dette molecole); e tale teoria, malgrado molte sue insufficienze, ha già reso grandissimi servizi alla pratica della sieroterapia.

L'Ehrlich è nato il 14 marzo 1854 a Strhehlen in Slesia. Studiò nelle Università di Breslavia, di Strasburgo, di Friburgo e di Lipsia. Nel 1890 fu nominato professore di medicina interna a Berlino: nel 1896 fu chiamato a dirigere l'Istituto Reale per lo studio della sieroterapia in Steglitz: allorchè nel 1899 questo Istituto venne trasformato nell'Istituto Reale di terapia sperimentale e trasportato a Francoforte sul Meno, l'Ehrlich ne ritenne la direzione e ne fece uno dei centri più importanti agli studi sperimentali sulla natura del cancro.

PAOLO EHRLICH, per la medicina.
(Fot. Argus).

Il premiato per la fisica, Gabriele Lippmann, è nato a Hallerich (Lussemburgo) nel 1845. Studiò nell'*Ecole normale*, poi si recò a perfezionarsi in Germania. Nel 1875 ritornò a Parigi dove pubblicò un lavoro, assai notevole, sui *rapporti fra i fenomeni elettrici e i fenomeni di capillarità*. Egli si occupò anche della questione della polarizzazione delle pile e degli elettroliti, della dilatazione elettrica del vetro, della determinazione della misura unitaria della resistenza elettrica. Ha enunciato con precisione il principio della conservazione dell'elettricità e ne ha dedotta la necessità della contenzione elettrica dei gaz, poi constatata dal Quinque nel 1880. Dal 1882 è professore di fisica alla Sorbona: dal 1886 è membro dell'Accademia delle Scienze. Il titolo maggiore alla notorietà fu acquistato dal Lippmann mediante magnifici studi sulla fisica della luce e specialmente sulla fotografia dei colori. Il metodo suo per la fotografia dei colori è essenzialmente diverso da quello, sviluppato con tanta fortuna dai fratelli Lumière: questi chiedono i loro effetti di riproduzione delle varie tinte alla combinazione ingegnosa dei tre colori fondamentali: il Lippmann la chiede invece ai cosidetti *fenomeni d'interferenze*, per cui lo strato sensibile della lastra fotografica sotto l'azione delle varie luci viene a prendere una struttura simile a quella dello strato superficiale della madreperla e ne acquista quindi i caratteri d'iridescenza. La invenzione del Lippmann non è stata finora perfezionata al punto da poter entrare nel campo della fotografia pratica, ma costituisce una meraviglia d'ingegnosità ed ha anche un alto valore teorico. Il Lippmann ha in moglie una figlia dello scrittore francese Cherbuliez.

Quanto a William Rutherford, è un chimico illustre di Manchester, messo in evidenza dai suoi lavori sul *radium*: nel 1903 egli scoprì l'*emanazione* sprigionata nell'aria dai sali radiiferi e che si trasforma in *elio* — fenomeno dei più misteriosi, fra i molti offerti da questi corpi strani. Le ricerche di Rutherford — che non ha che 37 anni ed è il più giovane di questo gruppo di premiati — proseguirono in collaborazione con William Ramsay, insieme al quale egli trovò che particelle di *radium* in presenza di metalli, dopo un periodo di settimane, di mesi, di anni producono la famosa trasmutazione dei metalli. Tali esperienze, lunghe e delicate, sono ancora in corso, e possono produrre nella chimica una rivoluzione. Di Rutherford non diamo il ritratto, non essendo riusciti ad averlo, malgrado le fattene ricerche.

Il premiato per la letteratura, Rodolfo Eucken, è nato nel 1846 in Aurich (Frisia orientale). Studiò filosofia a Gottinga e Berlino dal 1863 al 1867; nel 1871 venne eletto professore di filosofia a Basilea; dal 1874 è professore di filosofia nell'Università di Jena. Pubblicò lavori specialmente di critica storica e filosofica: notevoli i suoi studi sulla *Metodica di Aristotele* e su *Tomaso d'Aquino* e sull'influenza che questo ebbe sulla cultura moderna. L'Eucken appartiene alla scuola idealista, ed anni sono si schierò nettamente contro il materialismo, trionfante nell'indirizzo degli studi scientifici in Germania, col suo libro *La lotta a favore del contenuto spirituale dell'esistenza.*

Quanto ai premiati per la pace Bayer ed Arnaldson, la loro fama pare non esca dalla penisola scandinava, e con tutto ciò hanno diviso a metà la bella somma di 192 827 corone (L. it. 256 459 91) che forse potevano essere erogate più utilmente. L'Arnaldson, dopo premiato ha enunciato un suo programma per ordinare in un certo dato modo tutti gli operai del mondo, in guisa da ottenere la pace universale, firmando una petizione, e creando un istituto internazionale per il mantenimento dell'ordine fra i popoli. È una trovata da pagare 128 mila lire?!..

La borsa Golgi nell'Università di Pavia. In occasione del conferimento nel 1906 del premio Nobel all'illustre prof. senatore Camillo Golgi dell'Università di Pavia, furono raccolte fra professori, studenti, estimatori dell'insigne scienziato ben 35 000 lire da ogni parte d'Italia, allo scopo di assicurare ogni anno un posto di perfezionamento presso la Facoltà di medicina e chirurgia in Pavia agli italiani, anche non regnicoli, laureati nelle altre Università italiane. Raccolta la somma e concretato il programma del concorso, ebbe luogo giovedì, 10 dicembre, nell'Aula Magna dell'Università pavese, la solenne proclamazione della borsa stessa; e alla cerimonia, alla quale erano presenti tutte le autorità di Pavia, molte signore e in massa gli studenti, aderirono con telegrammi il Re, il Ministro dell'Istruzione e tutti i rettori di Università. Il prefetto Ferrari, in rappresentanza del Re e del presidente del Consiglio, prese per primo la parola, salutando il sen. Golgi ed enumerandone i titoli di benemerenza. Il prof. Marcacci, preside della Facoltà di medicina e del Comitato promotore della sottoscrizione, presentò quindi al prof. Golgi, con parole spesso interrotte da applausi, una targa in bronzo dello scultore Vimercati, con iscrizione dettata dal prof. Rasi. L'oratore ringraziò l'illustre scienziato per aver concesso il suo nome alla nuova istituzione, ed ebbe parole gentili anche per la signora Lina Golgi, che disegnò parecchie delle tavole annesse ai lavori scientifici del suo degno consorte. Presero in seguito la parola il sindaco di Pavia avv. Galbarini, in nome della città, il sen. Del Giudice per il corpo accademico, l'avv. Gaspare Brugnatelli per la provincia di Milano, e lo studente Cesare Decio. A tutti rispose commosso, il sen. Golgi, con un discorso che fu un inno altissimo alla scienza e all'Italia, spesso interrotto e in fine salutato da una triplice, nutrita salva di applausi. Giovedì stesso fu aperto il primo concorso e le lire 1200 per il primo assegno furono per quest'anno offerte dallo stesso sen. Golgi.

LE GRANDI OPERE ITALIANE SUL NILO [v. a pag. 599].



Il grande serbatoio di Assuan, lavoro di operai italiani (fot. comunicateci da E. Alessandrini).

ACCANTO ALLA VITA.

Roosevelt contro il voto politico delle donne. Il codice civile, il codice commerciale e il codice cavalleresco. Le raccomandazioni e l'onorevole Casana. Le basi del regime parlamentare.

Firenze 10 decembre. — Teodoro Roosevelt è contrario al voto politico delle donne perchè "non crede che questa sia una cosa importante". Ma, essendo un gentiluomo o meglio un uomo gentile, pur tra il suo gran da fare, ha acconsentito a dire quello che pensa su questa domanda tanto poco importante. Pensa che dal diritto di voto la condizione della donna non sarebbe affatto avvantaggiata, che la vera azione della donna è nella famiglia, e la sua prerogativa più preziosa è d'essere madre di famiglia. Uomini e donne, aggiunge, devono avere, s'intende, gli stessi diritti, ma l'eguaglianza dei diritti non implica l'eguaglianza delle funzioni.

Teodoro Roosevelt ha anche per i suoi avversarii — e da oggi pare che non avrà avversarii più feroci delle feministe e delle suffragiste americane — la grande qualità di parlar chiaro. In Italia, paese scettico e prudente, nessuno ha parlato tanto chiaro alle suffragiste, o almeno nessuno che avesse l'autorità del "gran presidente". I suoi argomenti, non essendo esclusivamente americani, dovranno dunque esser meditati da quelle suffragiste nostre che hanno la facoltà della meditazione, facoltà rarissima nelle donne e specialmente in quelle più attive e affaccendate. Sono in fondo gli argomenti che due anni fa a Parigi, in una riunione del Consiglio internazionale feminile, Lady Aberdeen, la quale in Inghilterra dirige degnamente il più sano e logico movimento feminista, oppose a chi chiedeva da quel Consiglio un voto in favore del suffragio feminile: "Le donne per non apparire soltanto ansiose di conquistarsi dei diritti, è bene che prima si creino delle obbligazioni".

La condizione della donna non sarebbe avvantaggiata dal diritto del suffragio politico: dice Roosevelt. Le suffragiste italiane sostenevano invece, nella petizione presentata tempo fa alle due Camere, che "la giustizia non riguarda che gli elettori, e non si estenderà fino alle donne se non quando e in quanto saranno elettrici". In altre parole le donne italiane hanno l'illusione che il deputato serva agli elettori, non gli elettori al deputato. Ora, se fosse così, se Roosevelt avesse torto e le nostre suffragiste ragione, se le promesse che i candidati adesso fanno a noi uomini nel periodo elettorale fossero state tutte mantenute, noi uomini saremmo ormai da molti anni in un paradiso terrestre, in un'età dell'oro di cui — età e oro — faranno certamente partecipi anche le donne. La verità invece si è che i candidati promettono per farsi eleggere, non per mantenere le promesse; e la durata di una legislatura è stata appunto fissata a cinque anni, perchè gli elettori abbiano tutto il tempo di dimenticare le promesse dell'ultima elezione. E questa verità, dopo tant'anni di parlamentarismo, è ignota alle donne, americane, inglesi, italiane? V'è da disperare dell'educazione politica della donna.

Ma a difesa del pensiero di Teodoro Roosevelt basterebbe un'osservazione sola. La trasformazione delle industrie tanto favorevole all'impiego e ai salari delle donne, le novità che pure furono introdotte nel codice civile, l'alienabilità della dote "per necessità o utilità evidente", l'obbligo delle mogli di contribuire al sostentamento della famiglia, la legge di protezione del lavoro femminile, l'enorme sviluppo delle Case di maternità, dei brefotrofii, degli asili d'infanzia, le disposizioni del codice commerciale in favore della moglie commerciante, l'ammissione sempre più frequente delle donne nei pubblici uffici, — tutti questi diritti nuovi e tutti questi vantaggi sono stati ottenuti dalle donne per mezzo della scheda elettorale? No. E allora?

Il male sta nel nuovo pregiudizio delle donne, o almeno di certe donne, che solo le leggi scritte sieno onnipotenti. È un pregiudizio nuovissimo. Le donne molto giovani, molto belle e molto donne, alle carte scritte, sia pure dal curato e dal sindaco in nome di Dio e del re, non hanno mai dato molta importanza, appena sembravano loro in contraddizione con la loro felicità o almeno col loro desiderio. Le suffragiste invece ci credono. Se ne potrebbe trarre una conclusione poco cortese per la loro feminilità, e non la traggo....

Ma di fatto un codice è oggi molto più rispettato del codice civile, del codice penale, del codice commerciale, della legge elettorale: il codice cavalleresco. In un modo o nell'altro, lo rispettiamo tutti, — i popolani quanto e più dei "signori". Ora l'articolo 241 del codice cavalleresco di Jacopo Gelli dice: "Qualunque offesa che viene lanciata alla donna non la colpisce ma ferisce il suo protettore naturale, e a questo spetta di vendicarla". E questo articolo è così antico, che lo si ritrova presso a poco eguale nel prezioso volumetto *Dell'origine dei cavalieri*, dove a metà del cinquecento Francesco Sansovino raccolse gli usi della cavalleria medievale: "Fra le persone impotenti, le leggi cavalleresche vogliono che si mettano le donne favorite ajutate e privilegiate da loro in diverse cose, come deboli per natura, fragili e poco stabili e bisognose dell'uomo, capo loro e veramente sostegno".

Perchè contro il codice cavalleresco, che pone la donna in un'inferiorità tanto evidente, tanto comoda e purtroppo tanto necessaria, nessun Congresso feminile, nè quello di Roma, nè quello di Milano, nè altri mai anche fuori d'Italia, ha mai protestato, e nessuna società di suffragiste ha mai presentato una petizione?

Le donne vogliono l'eguaglianza dei diritti civili, fino al voto politico, e accettano l'ineguaglianza dei diritti morali.

Cioè, se sulla soglia della sala di votazione un'elettrice sarà offesa o soltanto urtata da un elettore, l'uomo che le sarà più vicino dovrà prendere le difese di lei — e farà bene — anche se egli fosse per caso proprio il candidato contro cui ella ha votato e che ella ha magari in un comizio insultato. Quest'è cavalleria: la legge elettorale è un'altra cosa, lo so.

Ma questa contraddizione (il sostantivo è di genere feminile) deriva e deriverà solo da questa illusione delle signore, *pardon*, delle donne: che le leggi facciano i costumi e non i costumi le leggi. Teodoro Roosevelt, che sa come si fanno e che valgono le leggi e non ha quella illusione, ha perciò giustamente dichiarato che la questione del suffragio feminile è poco importante, e che questo suffragio non avvantaggerà affatto la condizione delle donne.

Anzi....

*

14 decembre. — È di moda dir male del ministro della guerra. Seguiamo la moda.

Perchè l'onorevole Casana vuole abolire, nel suo ministero, le raccomandazioni? E crede proprio che riescirà ad abolirle con la circolare che ha diramata jeri? A me sembra che tanto varrebbe diramare una circolare perchè gli ufficiali non parlassero più con la bocca e non camminassero più coi piedi. E anche queste modificazioni dell'uso comune riescirebbero più agevoli di quella ch'egli chiede, anzi comanda.

Prima di tutto: che v'è d'immorale in una raccomandazione? Il suo pericolo non viene da chi la fa, ma da chi la riceve. Se chi la riceve, cioè il ministro e gli alti funzionari delle varie commissioni preposte alle promozioni, ai traslochi e ai congedi degli ufficiali, non ne tenessero nessun conto, le raccomandazioni sarebbero come se non fossero, — con questo vantaggio che chi le ha fatte avrebbe in ogni modo la gratitudine di chi le ha sollecitate, e chi le ha sollecitate, se ha ottenuto quel che chiedeva, avrebbe la naturale punizione di credere che non l'ha ottenuto per merito proprio, e, se non l'ha ottenuto, che la colpa non è tutta della severità dei suoi superiori ma anche della scarsa autorità del suo patrono. Dunque, a rigor di logica, il ministro avrebbe potuto accontentarsi di richiamare sè stesso e quegli alti commissarii a un'inflessibilità maggiore, senza disturbare i poveri ufficiali.

Ma — dice la circolare — questo abuso di raccomandazioni significa "sfiducia nelle autorità territoriali che presentano al ministro i giusti desiderii degli ufficiali". Il ministro della guerra si lusinga. Quell'abuso, se mai, significa una grande fiducia nell'austerità del potere centrale, tanta fiducia che per piegare quest'austerità gli ufficiali credono necessario mettere, come si suol dire con eleganza, in moto tutte le aderenze. E credo che coi tempi che corrono, nessuna altra prova della loro devozione alle somme autorità sia chiara e convincente quanto questa. Il ministro dovrebbe commuoversene, anche proponendosi di non commuoversi mai a nessuna raccomandazione, nemmeno se gli venisse da un suo collega di gabinetto. V'è in questi avvolgimenti di preghiere dirette e indirette un che di religioso, un riflesso dell'abitudine di rivolgersi a San Pietro per farsi udire dall'Eterno Padre, o a San Marco per farsi esaudire da San Pietro. E l'onorevole Casana non è un ateo....

Poi, io son pronto a supporre che al senator Casana è stato dato il portafoglio della guerra senza ch'egli abbia mosso un dito per averlo, anzi contro la sua stessa volontà; ma nessuno può obbligarmi a credere che in tutto il governo, fra ministri e sottosegretarii, sia impossibile trovare qualcuno che abbia nei giorni di crisi brigato fino a perdere il fiato e a logorarsi le suole per riescire ad afferrare un lembo di sovranità. Peggio: fra tutti gli ufficiali superiori, membri di quelle varie commissioni sulle quali s'appuntano le esecrate raccomandazioni orali e scritte, politiche e mondane, maschili e femminili, quanti potrebbero con una mano sulla coscienza giurare di essere sempre stati nominati, promossi, comandati, traslocati senza raccomandazioni? Se il ministro volesse fare questa ricerca e se il paragone non fosse irriverente, si potrebbe ricordare l'aneddoto di quel conestabile di Luynes, che sotto Enrico quarto ebbe l'ordine severissimo di purgare dalle donne di costumi leggeri non so più quale provincia, e ci si provò e dovette, disperato, scrivere al re per domandargli se potesse indicargli un segno qualunque per riconoscere quelle donne dalle altre....

In questo senso, la circolare può diventare un epigramma.

Ma, lasciando da parte il ministero della guerra, è certo che con la sua severità l'onorevole Casana mina le fondamenta stesse del regime parlamentare. A che cosa un elettore misura l'autorità del suo deputato? All'intelligenza? Alla coltura? All'attività? Alla probità? Mai più. Un deputato vale quanto valgono le sue raccomandazioni, e il giorno in cui le raccomandazioni d'un deputato non valessero più niente, egli stesso sarebbe costretto a scomparire. Vuole il "primo ministro borghese", perchè è senatore, diminuire, almeno per quel tanto che riguarda il suo dicastero, l'autorità dei deputati della Camera elettiva? Non avrebbe potuto trovare un modo migliore.

A questo punto mi viene un dubbio, pensando che siamo alla vigilia delle elezioni. Non potrebbe questa circolare spartana essere uno stratagemma per aumentare il prestigio delle raccomandazioni dei deputati? È certo che dopo di essa se un deputato riuscirà a far traslocare un tenente di fanteria, sarà nel suo collegio stimato un santo taumaturgo, mentre adesso....

Ma per ammettere l'ipotesi d'una sottigliezza tanto mefistofelica bisognerebbe anche ammettere che l'onorevole Casana è molto astuto. E questo finora non è provato da niente.

IL CONTE OTTAVIO.



LA "VITTORIA" DI DOMENICO TRENTACOSTE

OFFERTA AL DUCA DEGLI ABRUZZI DAGLI UFFICIALI DELLA "REGINA ELENA".

Lo Stato maggiore della nave *Regina Elena* sulla quale fino all'ottobre fu imbarcato il Duca degli Abruzzi, appena seppe che egli avrebbe lasciato il comando della nave, pensò di offrirgli un ricordo del suo affetto devoto, della sua ammirazione per la meditata audacia delle imprese di lui, della sua fede nell'opera futura che egli potrà compiere dentro e fuori della marina. E incaricò di modellare questo ricordo Domenico Trentacoste, l'illustre scultore siciliano nel quale sembra rivivere la grazia delicata eppure salda dell'arte ellenica che già fu la gloria dell'isola.

Domenico Trentacoste ha modellato una Vittoria volante sulla prua d'una corazzata, e la bella figura augurale stringe sul petto le tre palme che simboleggiano le tre maggiori imprese compiute finora dal duca all'Alaska, nei deserti polari, sul Ruvenzori, — e con le palme un fascio di rose. Nella nobiltà classica del volto, del petto, delle braccia nude, nell'equilibrata linea delle ali e della tunica, gonfiata dal vento propizio, passa un fremito di squisita ed espressiva modernità.

L'opera che noi riproduciamo per la prima volta è degna di chi riceverà il dono, di chi l'ha creato e di chi l'offrirà.

Giulio Bechi *al Circolo Filologico di Napoli.* — Un bel pubblico, e di belle signore, sopra tutto: Giulio Bechi ha il doppio fascino della sua parola e della sua divisa, e un capitano scrittore ha sempre il privilegio di avere un pubblico eccezionale. Il tema era *Una conferenza andata a male*, e il simpatico scrittore tenne la parola, nel senso, cioè, che non avendo potuto scrivere una conferenza, in questi pochi giorni dall'invito ricevuto a parlare, lesse qualche brano del suo romanzo sociale e militare *Lo Spettro Rosso*, che la casa Treves manderà fuori tra qualche giorno. È troppo presto e conosciamo troppo poco del libro per parlarne, oggi: dal brano letto (e letto con arte oratoria efficacissima) si rileva che vi è un grande contenuto di idee, prospettate in una serie di quadri ben lumeggiati e vigorosi, con una non dispiacevole tinta di poesia, sana e patriottica. *Lo spettro rosso*, che parla della varia influenza che ha il problema sociale nei varii ambienti di questa terza Italia, precede altri due romanzi. *L'Apostolo* e *Per le vie del mondo.* Nel brano che il Bechi lesse, interrotto assai spesso da applausi, sono pagine molto belle: una vivida descrizione di tumulti in piazza, un dialogo rapido e febbrile tra un ufficiale ligio al dovere e suo fratello, un socialista che fa le valigia nell'ora delle responsabilità, una scena notturna in caserma, e sopra tutto il finale del libro, una rievocazione dei nobili spiriti dei nostri grandi morti per il vecchio ideale, e la visione di una futura Italia grande e forte e prospera, commossero profondamente il pubblico, che, dopo poco seguita la lettura con la più religiosa attenzione, fece, in ultimo, una calorosa ovazione all'autore, col quale officiali superiori, letterati, signore, tutti gli intervenuti, insomma, fecero a gara per congratularsi.

(Dal *Giorno* di Napoli).

LA GRANDE STAGION

GLI AUTORI DELLE OPERE - I DIRETTORI DELL'



(Fotografie Varischi e Artico,

LIRICA ALLA SCALA
ERA E DEL BALLO - I PRINCIPALI ESECUTORI.



rmini, Guigoni e Bossi).

STRADE NUOVE E MONUMENTI VECCHI

di **ARTURO CALZA**



Porta del palazzo Motis ai Coronari.



Edicola di Ponte ai Coronari.

Roma, 7 dicembre.

Continua, a Roma, la fioritura della polemica edilizia.

Il piano regolatore della città nuova, compilato dall'Ufficio tecnico municipale e pubblicato senza che neppure ne avesse visione alcuno degli organi a cui è affidata la tutela degli interessi artistici e monumentali di Roma, ha messo il campo a rumore: e la battaglia si svolge nelle sedute del Consiglio comunale, si intensifica in conferenze pubbliche, diventa aspra e fiera nelle colonne dei giornali. Come Costantinopoli fu divisa in *verdi* e in *azzurri*, Roma si divide ora in *conservatori* e in *modernisti*; e la deliberazione del Consiglio comunale che, approvando nel suo insieme il piano regolatore così come fu proposto, teneva conto di alcune osservazioni fatte dagli oppositori, non è certo riuscita a calmare gli animi. La Via dei Coronari, per esempio, dovrà essere ristaurata, ha detto il Consiglio comunale, ma con criteri artistici. Ed è su questi appunto che è lecito essere un po' scettici, non è vero? Quando si dà in mano il piccone ai demolitori, si sa dove questi cominciano, ma non dove finiscono....

La questione, in tesi generale, è quella, tante volte fritta e rifritta, del rispetto che si deve all'antico nella trasformazione edilizia delle città; questione che, quando se ne offra occasione, è venuta e viene di moda un po' da per tutto, in Europa.... e anche in Africa. A Parigi, dal '55 al '70, fece correre fiumi d'inchiostro, e fiumi ne corsero, due decenni or sono, a Vienna: è vivacissima ora in Egitto, dove pare che gli inglesi (così pronti a tacciar di barbarie l'Italia quando, per esempio, i veneziani si permettono d'interrare un *rio* o di illuminare un po' più brillantemente di notte le loro calli) non abbiano scrupolo alcuno di bonificare a scopo industriale i laghi dei palazzi dei Faraoni, e a incanalarne le cascate in tubi di cemento. E a proposito di Venezia, io ricordo bene le interminabili discussioni che si fecero quando fu proposto di allargare, come poi fu fatto, la strada che dal campo di San Bartolomeo va a quello di San Salvador, e che si chiamava allora (adesso si chiama Via *tanti del mese tale*) Merceria dell'Angelo, dal vecchio Caffè dell'Angelo, caro ai personaggi di Carlo Goldoni. In quel tempo, verso la mezzanotte, convenivano al Caffè dell'Angelo Giacomo Favretto, Giacinto Gallina, Riccardo Selvatico, Attilio Sarfatti ed altri meno illustri, ma non meno arrabbiatamente veneziani, a giuocare una feroce partita di domino, il cui epilogo (o catastrofe, per dir più classicamente) si svolgeva, nelle ore piccole, alla vicina osteria di Nardo, il quale, secondo il nostro grande e indimenticabile Giacinto, era il Dante dei carciofi all'olio e l'Omero delle creme fritte. Ebbene, le imprecazioni di quei valentuomini contro coloro che favorivano la *nuovissima barbarie* dell'allargamento della strada, salivano alle stelle; e i *figure vache* di Selvatico, intrecciandosi coi furibondi *fioi de cani de croati* di Favretto, e fondendosi con le cavernose *ostie* di Gallina, davano un'idea non inadeguata di quel che dovette essere l'assemblea del Senato romano, quando c'era *Hannibal ad portas*. Pure la strada fu allargata, e non fu la sola, nè — ahimè — sarà: perchè anche le città sono affaticate da una forza operosa che non consente tregua e riposo: e la vecchia frase *le mort saisit le vif*, si vuol bandire ormai dal diritto, dalla politica.... e dall'edilizia.



Porta del palazzo Fioravanti ai Coronari.

Ma, comunque, *est modus in rebus*, dicono i miei valorosi amici Alessandro Bacchiani e Attilio Rossi: e Adolfo Venturi, col suo ordine del giorno votato all'unanimità, poche sere or sono all'Associazione Artistica internazionale, sembrò voler ammonire il *Blocco* imperante in Campidoglio, che sarebbe opportuno, nel tagliare e abbattere quartieri della Roma vecchia, di procedere con quella cauta e lenta prudenza che, per esempio, il *Blocco* adopera nell'escogitare provvedimenti atti a far diminuire il prezzo delle derrate alimentari. Pensano anzi i maligni che se lo sventramento di Roma fosse soltanto rimandato al giorno successivo a quello in cui questi ultimi provvedimenti andranno in vigore, i sostenitori dell'integrità di Via dei Coronari non avrebbero più nulla a temere....

Ma gli avversari non si dànno per vinti, ed hanno, bisogna riconoscerlo, il coraggio delle proprie opinioni; così che uno che si dichiara e si firma *Un piccolo Unno* (a me veramente è



parso tutt'altro che piccolo) è venuto a dire sulla *Tribuna* che è ora di finirla con questi rancidumi del medioevo, che la vita moderna non dev'essere inceppata da considerazioni archeologiche o artistiche, ecc., ecc. Bravo Unno! Egli mi ha fatto ricordare che molti anni fa — pur troppo! — a un tavolo di Morteo, una sera, parecchi giornalisti stavan facendo delle sciarade. Dopo avere proposto e risoluto la *prima v'era, l'e-state* e *l'inver-no* (da questi passatempi alquanto antiquati, vedete bene che l'aneddoto deve riferirsi a parecchi anni fa!) si deplorava che alla collezione delle stagioni *sciaradabili* dovesse forzatamente mancare l'autunno. "Poveri sciocchi! — disse subito il *Pompiere* del *Fanfulla*; vi servo io „. E scrisse sul marmo del tavolo:

Chi al roman sacro Collegio
Va alla scuola come alunno,
Aut barbaro, *aut unno*,
Certamente diverrà.

Ci fu un uragano d'applausi, e Baldassare Avanzini offerse a tutti i presenti un *punch* d'onore.

Stabilito così che lo straordinario collaboratore della *Tribuna* deve aver fatto i suoi studî al Collegio romano (quello di quei tempi, s'intende!) diciamo seriamente che nulla, proprio nulla, giustifica il minacciato strazio di alcuni dei più caratteristici luoghi della vecchia Roma, e specialmente di Via dei Coronari e di Piazza Navona. Ai quali, per conto mio, aggiungo un terzo: e chiedo e prego che non mi si guasti con un quartiere di case moderne (l'assessore Rossi-Doria, beato lui!, le chiama falansteri) il monte Aventino. E se a salvarlo dalle minacciate costruzioni a sei piani, non basta la solenne poesia di quel colle deserto, ove fu il tempio e l'ara di Diana (e le reliquie ne sono sparse fra le zolle d'una vigna) e furono le più antiche chiese cristiane di Roma; e non bastano le grandi parole, piene di ricordo e di passione, che ne scrissero Goethe e Shelley, pensino i moderni popolari reggitori di Roma che quello, come il Carducci scrisse, è nella tradizione e nella storia *il gran monte plebeo*. Sia dunque l'Aventino sacro come un monumento, che non è lecito profanare. E d'altronde, c'è tanta pianura disponibile intorno a Roma, che non si vede proprio il bisogno di aumentare il numero dei classici colli abitati!

E la via dei Coronari? Si capirebbe forse, che si pensasse a *sventrarla*, se essa fosse o dovesse, per necessità di cose, diventare una grande arteria di comunicazione. Ma, come Domenico Gnoli, mi pare, dimostrò nel *Giornale d'Italia*, l'offesa che si vorrebbe fare alla più caratteristica strada della città è proprio gratuita: e, quale offesa alle monumentalità di Roma medioevale! La strada ha tutta una spiccata impronta quattrocentesca: pare che i secoli, e la storia, sian passati su di essa senza quasi osar di toccarla, e le case e i palazzi e le basse botteghe, e i chiassuoli senza uscita che v'immettono, e le brevi piazzette, tutto, tutto par cosa d'altro tempo — e di quel tempo che vide Bramante e Raffaello. Lasciamola stare, già che si può: e persuadiamoci che Roma non è Chicago.

A questo proposito, diceva giorni fa conversando Antonio Fradeletto, e molto acutamente, mi pare, che i grandi fabbricati che si allineano in modo così uniformemente *astilistico* lungo le vie delle città nuove, non sono che degli sfoghi di vanità della moderna borghesia, la quale vuole illudere sè stessa con questi simulacri di grandezza, e crede di creare così una tangibile rappresentazione della propria forza. Ma v'è ancora, fortunatamente, in Italia, e fuori d'Italia, troppa gente che ha il senso e il gusto del bello, perchè queste misere illusioni non siano smascherate!

Un'altra proposta che ha suscitato fiere proteste è la minaccia di attentare all'integrità di Piazza Navona. La bella vastissima piazza, che conserva ancora la forma del primitivo Circo o Stadio di Alessandro Severo, a cui tanto decoro aggiunsero poi le tre fontane, si voleva aprire dal lato settentrionale, perchè vi arrivasse la nuova strada che mette al ponte Umberto: pare ora che si accontenterebbero di aprire delle fornici. Ma nè anche questo deve esser fatto. È la più caratteristica piazza di Roma, per la sua forma e per le sue tradizioni. Sentite il Nibby:

" Nel mese di agosto si suol dare nella piazza lo spettacolo pubblico del *lago*, che consiste nell'allagar la parte meridionale di essa; il lago si dà in tutti i sabati e in tutte le domeniche del detto mese, e nel dopo pranzo di quest'ultime lo spettacolo viene rallegrato dal suono delle bande, mentre il minuto popolo vi prende parte e i signori si rallegrano, passeggiando con le loro carrozze entro le acque del lago „.

E questa tradizione dei giuochi d'acqua a Piazza Navona è antichissima. Ne dà una bella rappresentazione la veduta di Francesco Collignon, che riproduce un carrosello del 1648: interessantissima veduta, non solo per le forme delle carrozze e della grande nave galleggiante, ma perchè al posto di Palazzo Braschi v'è l'antico Palazzo Orsini, e perchè mancano ancora nella Piazza la Chiesa di Santa Agnese e le Fontane.

Nel quadro del Falda, la Piazza ha assunto invece l'aspetto attuale: essa corrisponde esattamente alla descrizione che fa il Nibby dello spettacolo del lago.

È curioso è il quadro del Van Laer: il cavadenti a cavallo a Piazza Navona (Galleria Corsini): non solo per le caratteristiche figure e per i costumi, ma specialmente perchè la Piazza è colta nel momento in cui si stava mettendo a posto il grande obelisco che è sopra la Fontana del Bernini: la meravigliosa Fontana dalle quattro colossali statue, e nella quale, secondo disse



IL CAVADENTI, quadro di *Peater Van Laer*.



Pasquino, il Gange si chiude gli occhi e il Nilo si nasconde la testa per non vedere gli spropositi d'architettura nella facciata della chiesa di Santa Agnese.

Lasciamo dunque stare Piazza Navona: e Roma tormentiamola meno che è possibile. Io capisco bene le esigenze d'una Capitale, che si avvia anche a diventare una grande città moderna: ma mi pare che non si dovrebbero mai dimenticare due cose. La prima, che Roma ha intorno a sè un vasto territorio, quasi incolto, e dove possono sorgere magnificamente i nuovi quartieri, solo che essi sieno dotati di rapide, frequenti e comode comunicazioni col centro: a Berlino la questione degli immensi nuovi quartieri occorrenti è stata risoluta coi trams e con le ferrovie elettriche.

E la seconda è questa: che quali che sieno le necessità della Roma moderna, si deve rispettare l'antica. Quando una città ha questo nome ed è la capitale storica del mondo, ha dei doveri a cui non può sottrarsi per nessuna ragione.

Nella via della Vignaccia, che si sta ora demolendo per far posto alla nuova Piazza del Parlamento, è una graziosa palazzina della Rinascenza, che pochi forse hanno notato, ma che conserva quasi intatta l'antica vaghezza. Ma non è per il ricco portale o per le belle finestre ch'io ne parlo: voglio ricordare, in questi ultimi giorni della sua vita, che questa *Domus familie hispanice Vace* (come dice l'inscrizione) ha, sopra una delle finestre, quest'altra inscrizione assai più curiosa:

NIHIL TVTVM IN MISERABIL SECVLO

E chiedo a chi ha senso di bellezza se non paia questa una voce di dolore e di rampogna della vecchia Roma papale, conscia ormai, ma non lieta, dell'imminente suo fato.

ARTURO CALZA.

RIVISTA TEATRALE.

I martiri del lavoro di G. Antona Traversi. *Intermezzo poetico* di E. A. Butti. *Flutti torbidi* di C. Giorgieri-Contri. *Berta alla siepe* di Gennai.

Sulle scene milanesi il momento non è propizio alle commedie italiane; l'anno 1908 finisce con una serie non interrotta di insuccessi, che non risparmiano nè i giovani, nè gli autori che si sono conquistati un bel nome.

Anche *I martiri del lavoro* di Giannino Antona Traversi, sono caduti. L'autore, che si è conquistato la fama di arguto, di agile, di spiritoso, trattando un argomento della maggior frivolità è riuscito grave, pesante, nojoso. La stanchezza dei personaggi, sempre affatioati e sonnolenti, è scesa dal palcoscenico alla platea, ad addormentare le mani che avrebbero tanto volentieri applaudito il satireggiatore delle frivolezze del mondo elegante ed aristocratico. La commedia che non ha un vero intreccio, ci fa assistere alla giornata di lavoro, di diciassette ore, del conte Rinaldo e della contessa Laura Velledi, si svolge attraverso a una quantità di minuscoli episodi; e non permette mai ai due martiri dei doveri sociali, quei dieci minuti di intimità, che il loro reciproco amore tanto desidererebbe. L'idea generale non manca di grazia, ma i particolari e le macchiette ripetono vecchi motivi, già sfruttati dallo stesso autore; e sono congegnati in modo da non tener legata mai l'attenzione del pubblico. Qua si abbozza un dramma, là si delinea uno spunto di commedia, ma appena lo spettatore comincia ad interessarsi, il dramma è tramontato, la commedia è svanita. "Niente di fatto„ come dice quell'impenitente giocatore, che è Orazio, il fratello di Laura, niente di fatto, nè una commedia, nè un dramma, nè un quadro divertente della vita. A Roma, dove è stato rappresentato la prima volta, dalla Compagnia stabile dell'Argentina, se ben ci ricordiamo, l'esito è stato migliore. Questo va ricordato, per poterci chiedere se un po' della pesantezza del lavoro non è dovuta anche all'interpretazione. Elisa Severi, che sostenne il peso di una parte importante come quella di Laura, non ha saputo certo conferirvi quell'eleganza che essa esige; e quasi tutte le macchiette che dovrebbero muoversi nello sfondo come figure evanescenti, diedero troppo rilievo, alle loro parole, sottolineando le frasi spiritose e satiriche, che presentate come note passeggere di uno speciale ambiente, avrebbero potuto essere meglio gustate....

Quante volte, la critica condanna l'autore per le colpe degli attori: e quante altre — è pur giusto dirlo — gli autori sono salvati dalla abilità degli interpreti?

Ne abbiamo un esempio recente. Ora rappresentata a Roma dalla compagnia Talli, ha avuto un brillantissimo esito *L'intermezzo poetico*, commedia burlesca di E. A. Butti che, or sono due anni, pure a Roma, era caduta clamorosamente.

■

La stessa sera che Butti otteneva a Roma il bel successo d'ilarità, a Torino conquistava un magnifico successo di commozione Cosimo Giorgieri-Contri, coi suoi *Flutti torbidi*. È il dramma di un galantuomo, il dottor Ronchi, che ha sposata per salvarle lei, e Giannina la figliuola, una donna caduta molto in basso. Mortale la moglie, la sua anima si volge tutta premure ed affetto alla figliastra, che ignora il passato della madre, e crede il Ronchi suo vero padre.... Il Ronchi è ancor giovane, Giannina è un fiore di purezza e di beltà...., il brav'uomo teme che l'amore paterno degeneri.... in una passione impura, ed è lieto di maritare la fanciulla a un ingegnere, che l'ha chiesta. Ma costui è uno sfruttatore, che palesa a Giannina il passato della madre, che la rimanda dal padre, a chiedergli danaro, con queste parole ambigue: "per quel bene che ti vuole, non saprà negarti nulla„. Il dramma finisce tragicamente, colla morte del padre, che già minato dal male, non sopravvive all'angoscia e al terrore di vedersi travolto nei flutti torbidi di una passione colpevole.

Il dramma rappresentato da Emma Gramatica e da Ruggero Ruggeri, ha profondamente commosso il pubblico.

*

Trova posto di diritto nella Rivista Teatrale la solenne inaugurazione delle Feste Centenarie del Conservatorio Verdi, perchè oltre ad un erudito discorso del direttore Giuseppe Gallignani, che ha narrato le vicende del Conservatorio dai tempi dell'Asioli ad oggi, il pubblico ha ascoltato l'episodio lirico in un atto che ottenne il premio Bonetti destinato ad esserè disputato fra gli allievi del Conservatorio di Milano. Da trentotto anni, da quando con la *Falce* si è rivelato il genio di Alfredo Catalani, il premio non è stato conferito. Durante questo tempo i premi annuali si accumularono formando un capitale, che permetterà ormai di rappresentare ogni anno l'opera che riuscirà vincitrice.

Il premiato di quest'anno è Emanuele Gennai; il suo lavoro venne prescelto da una commissione formata dai maestri Giordano, Orefice e Seppilli, fra quelli di vari allievi che musicarono, come lui, un libretto di Carlo Zangarini, dal titolo *Berta alla siepe*. L'argomento non brilla per novità. Berta s'accorge che la sorella Dora è innamorata di Nando, suo fidanzato, e che questi non è insensibile all'amore di Dora: ella si sacrifica per la loro felicità, li unisce e poi muore di crepacuore. In queste rappresentazioni, che necessariamente debbono limitarsi a un breve atto, e consentono pochi personaggi, si dovrebbero preferire più tenui argomenti, cercando in essi l'idea elegante e graziosa piuttosto che l'urto tragico delle passioni.

Nel preludio, potendo espandere liberamente le proprie qualità, il Gennai si rivela un compositore dalla ricca tavolozza. Egli fonde con molta sapienza i colori orchestrali e raggiunge con sicurezza e originalità degli effetti nuovi e gradevoli; nel piccolo dramma gli riescirono assai bene i cori, su spunti di canti popolari; e tutti quei brani che mirano a farci sentire la poesia agreste dell'ambiente; il suo temperamento si mostra invece impreparato a dare espressione musicale ai momenti drammatici. L'anima straziata di Berta non rivela nella melodia del canto e nel commento dell'orchestra tutta la profondità del suo dolore. Non vi sono pianti nella voce di lei, non salgono gemiti dagli strumenti che con tanta eleganza sanno descrivere la serenità di un tramonto e armonizzare le squille dei sacri bronzi, coi misteriosi colloqui delle piante. Fra i pezzi di cui rimane un più soave ricordo, va notata la squisita Ave Maria, elegante intermezzo fra le due parti del breve dramma.

Davanti alla prima opera di un giovane che si affaccia alla vita dell'arte, si è tentati a fare dei pronostici, pur essendo convinti che il pronostico è alquanto arrischiato.

Il Gennai in questo pregevole lavoro mostra qualità di primo ordine, per l'opera idilliaca, dalle scene miti e delicate; ed andrebbe incoraggiato a battere questa via.

Il piccolo lavoro è stato eseguito con molto amore da tre allievi del conservatorio: le signorine Gennari (della scuola Leoni) e Merlo (della scuola Pintorno) e dal tenore Mosca; e da una orchestra e da cori formati in gran parte di allievi.

Il pubblico, che ascoltò con grande attenzione, scoppiò alla fine in un applauso caloroso per il maestro, per gli interpreti e volle al proscenio anche Ginevra Pavoni la brava professoressa di declamazione, che fu l'intelligente *regisseur* della simpatica rappresentazione. *Leporello.*

La stagione della Scala.

La Scala si riapre. L'avvenimento, che si ripete ogni anno, non ha mutato la sua importanza, per mutare di tempi, di costumi, di abitudini. In tutti i salotti se ne parla, in tutti i ritrovi se ne discute; e quest'anno forse più che l'anno scorso, per il cambiamento del direttore artistico, e del direttore d'orchestra.... Nel più piccolo dei "camerini d'impresa„, che tale è quello del più grande teatro d'opera d'Italia, il visitatore più o meno importuno, il sollecitatore di una scrittura, o di una intervista, non trova più l'alta e sibillina figura di Giulio Gatti Casazza e la sua parca e studiata parola, ma la vibrante, sorridente persona di Vittorio Mingardi. Da ogni poro del suo viso, da ogni punta argentea della sua barba, irradia tutta la gioja di essere alla testa di una così importante impresa, e la soddisfazione di aver potuto mettere insieme un programma ricco di attrattive, certo tale da accontentare tutti i gusti più vari, le più contrastanti tendenze, sebbene manchi quello che per molti dovrebbe essere l'immancabile: Riccardo Wagner. Se questa assenza sarà sentita lo vedremo nel corso della stagione; ora è il momento di non parlare degli assenti nè in pro nè contro, è il momento di veder tutto roseo, come apparisce l'avvenire attraverso le lenti del simpatico nuovo direttore artistico. Il maestro Mingardi ha imparato a conoscere i pubblici, con una lunga e onorevole carriera di direttore d'orchestra. Egli ha tenuto la bacchetta del comando, nelle orchestre di importanti teatri d'Italia, e dell'estero, e il suo posto, tanto ambito, l'ha certo meritato.

La stagione si apre con un capolavoro del passato, che i milanesi del secolo ventesimo non conoscono. *La vestale* il capolavoro di Gaspare Spontini. È il cinquantenario del maestro che è morto nel 1859 e il centenario dell'opera che è stata rappresentata per la prima volta a Parigi con grande successo il 15 dicembre 1807. Alla Scala è stata data nella sera di Santo Stefano del 1824, con esito buono, come registra il Cambiasi nella sua Cronistoria. Protagonista nell'attuale risurrezione è Ester Mazzoleni, che tanto fu applaudita l'anno scorso nel *Cristoforo Colombo;* tenore è un artista ben conosciuto dal pubblico del maggior teatro milanese Emilio de Marchi; baritono lo Stracciari, che alla Scala ha gia trionfato.

Un altro lavoro che ci condurrà un po' indietro cogli anni, ai tempi degli entusiasmi patriottici, quando il nome di Verdi, era simbolo di redenzione della patria, è *I Vespri Siciliani* datisi alla Scala nel 1864. In quest'opera il pubblico farà la conoscenza del tenore Amedeo Bassi, che viene a noi preceduto dalla fama di brillanti successi ottenuti a Londra, a New York, e recentemente nella stagione inaugurale del teatro Colon di Buenos Aires, baritono sarà ancora lo Stracciari. Il repertorio corrente è rappresentato dall'*Andrea Chenier* del Giordano, col tenore Garbin, il baritono Stracciari, Livia Berlendi, ed Eleonora de Cisneros, dall'*Iris* di Pietro Mascagni, col tenore Garbin, il baritono Angelini Fornari, e la Berlendi, e dalla *Manon Lescaut* di Giacomo Puccini, col tenore Bassi e Amelia Karola.

La maggiore curiosità di tutti è concentrata sulle quattro novità: *Paolo e Francesca* del maestro Luigi Mancinelli, che l'attuale stagione ha ereditato dalla precedente; *Teodora*, del francese Saverio Leroux, che ha avuto buon successo a Montecarlo prima, poi a Buenos Aires e a Berlino, e per la quale si sono scritturati due famosi artisti francesi Margherita Mérantier e il tenore Carlo Rousselière; *Boris Godunera*, del russo M. Moussorgsky che piacque moltissimo or non è molto a Parigi e avrà ad interpreti principali Teodoro Chaliapine, l'intelligente e originale Mefistofele, ed Elisa Bruno. La maggiore delle

attrattive resta però l'*Elettra* di Riccardo Strauss che andrà in scena alla fine di febbraio. L'autore di *Salomè*, ha musicato la possente tragedia di Hugo von Hofmannsthal, che ultimamente ha ottenuto si grande successo a Parigi, al teatro dell'Oeuvre; e che gli italiani conoscono nella magnifica traduzione di Ottone Schanzer, testè pubblicata dai Fratelli Treves. *Elettra*, come tragedia musicale, andrà in scena per la prima volta a Dresda nei primi giorni di gennajo, poi si darà subito a Monaco di Baviera; quindi a Milano. Da noi avrà ad interpreti principali la Kruceniscki (Elettra), e la De Cisneros (Clitennestra).

Per il ballo si ritorna all'antico. In passato la Direzione tendeva a sopprimerlo gradatamente, o per lo meno, a dare ad esso l'importanza ed il posto, che attribuiscono ad esso i grandi teatri d'opera dell'estero; a sostituire cioè al grande ballo, che si deve imporre collo sfarzo delle figurazioni e la quantità delle persone, piccoli balli di mezzo carattere di breve durata, che per la grazia di una trovata, per l'eleganza delle danze e della musica, formano un aristocratico complemento allo spettacolo. Ma il pubblico della Scala, non ha mostrato di voler seguire la Direzione su questa via. Esso ha chiaramente fatto comprendere che esige il ballo spettacoloso, che ha lontane tradizioni; la cui lunga storia va da Viganò a Rota, e da Rota a Manzotti. Si darà l'*Excelsior*, il capolavoro di Luigi Manzotti. Ne avremo una nuovissima edizione, alquanto modificata, per merito di quel genio del costume teatrale che è Caramba, e dei bravissimi scenografi del teatro, e di quel coscienzioso riproduttore di balli, che è Achille Coppini. Il ballo del progresso umano, è destinato a progredire coi tempi; è stato quindi necessario aggiungere il quadro dell'elettricità, del quale saranno episodii modernissimi la telegrafia senza fili e la navigazione aerea. Le parole attraverseranno lo spazio sotto forma di amorini e volanti luminosi. Anche il cinematografo avrà la sua parte nello spettacolo. Gli sarà affidata l'illusione di una fuga di beduini attraverso il deserto. Prime ballerine assolute sono Clementina Bellani e Giuseppina Gandini e la prima mima signora Rosina Brunatti avrà la missione di fare.... la Luce.

In quanto a scenografia, si preparano miracoli. Il pittore Eugenio Frey, triestino, che vive a Parigi, è stato scritturato a bella posta per applicare un suo sistema di proiezioni, che trasformeranno senza abbassamento di luce i fondali; sotto gli occhi degli spettatori le sale diventeranno giardini, ed i paesaggi soleggiati si trasformeranno in tetri abissi.

Quest'anno si è pensato al *regisseur* per meglio dirigere l'allestimento e il movimento scenico, scegliendo a questo ufficio Carlo De Beer, che da otto anni copre tale carica al teatro della *Monnaie* di Bruxelles.

Abbiamo cominciato col presentare il nuovo direttore artistico, finisco col dire del nuovo direttore d'orchestra, verso cui è particolarmente rivolta la curiosità del pubblico della Scala. Dove lo spettatore s'era abituato a vedere la sottile e nervosa persona di Arturo Toscanini, comanderà quest'anno il maestro Edoardo Vitale, dalla figura prosperosa e bonaria. Viene a noi preceduto da bella fama, acquistata dirigendo con successo le orchestre di importanti teatri di Roma, di Napoli, di Bologna, di Trieste, e muove con tranquilla coscienza alla conquista del difficile pubblico del più importante teatro d'opera d'Italia.



† Il senatore Emilio Brusa.

Due morti improvvise che molto hanno impressionato sono avvenute a Roma lunedì, 14 dicembre — quella del senatore Emilio Brusa, e quella dell'ambasciatore russo Muravieff.

Il senatore *Brusa*, illustre giurista del quale parlammo estesamente nel nostro numero del 28 gennaio 1906 quando fu nominato senatore, trovavasi alle 11 del mattino al ministero di grazia e giustizia in seno alla commissione per la statistica giudiziaria, essendo arrivato appositamente da Torino. Non mostrava sintomi di malessere, anzi prese la parola, secondo, per rispondere al discorso del sottosegretario di Stato, Pozzo, ma appena finito di parlare ebbe un deliquio. Riavutosi volle poco dopo alzarsi per uscire, ma disse "mi sento male„ e cadde, e poco dopo era morto. Aveva 73 anni, era nato a Ternate, Como, ed era uno dei più stimati professori di diritto penale, insegnava in Torino, e fu con Nordenskjold a Pietroburgo nel '99 a presentare a Nicolò I un indirizzo dei più illuminati uomini d'Europa in favore delle libertà Finlandesi.



† Il conte Nicola Muravieff.

L'ambasciatore russo a Roma, conte *Nicola Muravieff*, è morto poco diversamente, ma la sera, verso le 18, nello Splendid Hôtel, sul Corso, dirimpetto a San Carlo. Si era ivi recato a far visita ad una signora, fu colto da un accesso di colica epatica e morì in meno di un'ora per paralisi cardiaca. Il trasporto alla chetichella, in automobile, del suo cadavere al non lontano palazzo dell'ambasciata russa, in fondo al Corso, verso piazza del Popolo, ha sollevato un'infinità di dicerie indiscrete sulla sua morte, riavvicinata ai racconti ora rinverditi sul come morì a Parigi il presidente Faure. Il conte Muravieff, della storica famiglia moscovita, non aveva che 56 anni. Era un eminente giureconsulto, e nella Corte di Pietroburgo passava per un equo riformatore; fu nel 1901 per qualche tempo ministro per la Giustizia. Era un amico del nostro paese, e già nel 1901, villeggiando a Cernobbio, ebbe con l'avvocato Agrati — e lo ricordammo nell'Illustrazione del 9 luglio 1905 — una simpatica intervista, pubblicata dai *Tribunali* del Valdata, nella quale fece anche professione di idee pacifiste. Era ambasciatore russo a Roma dal 16 aprile 1905; parlava amabilmente italiano, ed era simpaticamente accolto dappertutto. Fu efficace fautore del riavvicinamento italo-russo.

Di *Ugo Pesci*, parliamo a pagina 581.

A Padova, a 75 anni, moriva miseramente all'ospedale *Leopoldo Toniolo* valente pittore di genere. Un suo quadretto: *El me ama*, piacque a Torino, nel 1880, insieme ad un altro quadro: *Un antiquario*. A Milano nell'81, espose *Riposo dell'odalisca*, buono per colorito e per disegno. A Venezia, nell'87, fu lodato un suo quadro: *In attesa della solita partita*, e un ritratto assai bene eseguito. Altri lavori suoi pregiati il ritratto di Alberto Cavalleto nel municipio di Padova, quelli di Umberto e Vittorio Emanuele III nell'aula magna dell'università e l'*Ofelia* nel palazzo del conte Corinaldi.

Un vecchio celebre tenore è morto a Napoli l'11 dicembre, *Francesco Mazzoleni*, spentosi nell'età di 80 anni. Era dalmata, e laureatosi in legge all'Università di Vienna, si dedicò all'arte del canto essendo in possesso di una delle più possenti voci di tenore che mai sieusi udite. Cantò acclamatissimo alla Scala, al San Carlo di Napoli, a Palermo, a Roma, nel '71, quando Vittorio Emanuele vi fece il suo primo ingresso; a New York per sei anni, e in tutte le principali città d'America, del Nord e del Sud. Verdi e Rossini, Liszt e Talberg, Tommaseo, Rovani ebbero per lui grande amicizia; sovvenne la virtuosa indigenza e i poverelli di Dalmazia sua; la patria (Sebenico) intitolò dal nome di lui l'elegante teatro.

UOMINI E COSE DEL GIORNO



Il pallone "Fides V„ che ha fatto la sua prima ascensione a Roma il 9 dicembre.
(Fot. Argus).



Vittorio De Beauclair, capitano del pallone "Cognac„ (fot. Argus).



Il pallone "Cognac„ partito da Bitterfeld, presso Berlino, e sceso il 6 corr. a Casale Marittimo, presso Pisa, dopo 56 ore di navigazione.

Dopo la discussione sulla politica estera la Camera e il Paese hanno preso un vivo interesse alla vertenza Casana-Mangiagalli-Segato, commentata da *Spectator* nel *Corriere* e dal Conte Ottavio nelle sue note *Accanto alla vita.* Fedeli al nostro programma di presentare in questa rubrica, per quanto è possibile, i ritratti delle persone che agitano la pubblica opinione, diamo qui accanto i ritratti dei due generali. Anche dell'ammiraglio francese *Germinet* destituito per troppe indiscrezioni e informazioni alla stampa, abbiamo cercato, ma invano, il ritratto. Possiamo invece dare quello di Vittorio De Beauclair, l'ardito e fortunato capitano del pallone tedesco *Cognac* che partito da *Bitterfeld* presso Berlino, scendeva dopo 56 ore di navigazione ininterrotta il 6 decembre a Casale Marittimo presso Pisa. Un altro avvenimento areonautico della settimana si è svolto a Roma il 9 decembre con la prima ascensione di collaudo del *Fides V* di Cirillo Stefanini sul prato Lungo Tevere Flaminio. È questo il primo pallone costruito in tutte le sue parti con materiale italiano. Il *Fides V* ha la capacità di 1250 metri cubi e pesa in completo armamento 400 Kg. L'ascensione di collaudo davanti un pubblico elegantissimo, diede ottima prova.

Da Gaeta un cortese ufficiale della *Re Umberto* ci manda il gruppo del *foot-ball team* di questa Regia nave che vinse la gara per il campionato del gioco inglese che va diventando popolare anche da noi. Le gare sportive fra gli equipaggi delle RR. Navi nell'arsenale di Gaeta diedero splendidi risultati. La corsa di resistenza fu vinta da Berutti, della *Regina Margherita*, la corsa di velocità da Guitani della stessa nave che riportò anche la vittoria nel salto misto. Alla *Re Umberto* toccò il campionato del *foot-ball*, e il primo premio nell'alaggio della fune. Queste gare che per la prima volta vennero ufficialmente indette dal Comando in Capo, compresero molteplici rami dello Sport, ed ebbero luogo nella locale piazza d'armi con larghissima rappresentanza non solo marinara, ma anche dell'esercito e della cittadinanza. — Il famoso presidente del Venezuela, il tiranno Castro, in contrasto con gli Stati d'America e d'Europa, e specialmente con l'Olanda, è venuto in Europa. Il governo francese non voleva lasciarlo scendere in Francia, per non dispiacere all'Olanda, ma poi, dopo uno scambio di trattative, l'ha lasciato sbarcare, l'ha ospitato per qualche giorno e l'ha poi lasciato partire per Berlino, ove egli si trova tutt'ora.



Il generale Antonio Mangiagalli, ex ispettore dell'artiglieria che ha chiesto d'essere sottoposto a un Consiglio di disciplina.



Il generale Segato, sottosegretario alla guerra che si è dimesso in seguito alla vertenza Casana-Mangiagalli (fot. F.lli Lovazzano).



Il "foot-ball team„ della R. nave "Re Umberto„ vincitore nella gara della Forza Navale Italiana a Gaeta.



Il presidente Castro del Venezuela a Parigi.
Fot. Trampus).

La conservazione dei Monumenti in Lombardia.

Relazione, dal 1900 al 1906, dell'architetto Gaetano Moretti.



Il restaurato chiostro di Santa Maria delle Grazie in Milano.

In una città e in una Regione dove generalmente si crede che preoccupazione, esclusiva d'ogni altra, debba essere la accumulazione della ricchezza, tornano opportune pubblicazioni come quella licenziata testè dall'architetto Gaetano Moretti, che, nella sua qualità di Capo dell'Ufficio di Conservazione dei Monumenti in Lombardia, ha pubblicato la relazione (nona) di ciò che è stato fatto da quell'ufficio dal 1.° gennaio 1900 al 31 dicembre 1906. Il bel volume in-8 grande, di pag. 306, ornato di 140 incisioni e di tre tavole (Tip. Allegretti) è dedicato al senatore architetto Luca Beltrami, che al Moretti fu maestro ed è affettuosissimo amico e negli anni 1893-1896 ne precedette l'opera nell'ufficio, che il Moretti dirige da dodici anni. Tre delle precedenti relazioni furono compilate da Luca Beltrami, cinque altre, dal 1896 al 1900 furono compilate dal Moretti, che ora vi aggiunge la nona, a titolo di commiato, esternando egli l'intendimento di lasciare la direzione di un ufficio al quale il governo lesina ogni specie di mezzi coi quali esplicare la propria attività, e toglie persino la soddisfazione, sempre invocata, di un definitivo assestamento.

Nel bel volume tutto ciò che si riferisce ai monumenti di Lombardia è limpidamente esposto: ferve sempre per il Duomo la discussione circa la sistemazione della facciata; per la Basilica di S. Ambrogio è stato studiato un progetto di massima allo scopo lodevole di isolarla dalle tante inopportune fabbriche sovrapposte; per la bella chiesa di Santa Maria delle Grazie e per il Castello Sforzesco sono spiegati e illustrati i lavori di restauro e di riordinamento che il pubblico ha ammirati ed applauditi. Abbiamo anche notizie su ciò che è stato trovato della Milano Romana; ma, a questo riguardo è ben detto nella relazione della scarsa cortesia onde sogliono ricordarsi dell'archeologia coloro che in Milano demoliscono, rovesciano e scavano nella febbre della speculazione edilizia.

La relazione in molti punti è una critica, e giusta, dei criteri essenzialmente mercantili che guidano a Milano l'opera dell'ufficio tecnico municipale, il quale bada ai metri, anzi, si potrebbe dire, ai centimetri quadri di area da utilizzare per la speculazione, e passa sopra volontieri alle ragioni dell'arte e della storia della città: così tardò molto a venire e procede interminabile il restauro del palazzo della Ragione in piazza Mercanti; così fu lasciata andare distrutta la famosa casa degli armaiuoli Missaglia; così è stata danneggiata la bellezza pittorica di Santa Maria dell'Incoronata, addossandole l'architettura insignificante della Scuola superiore d'agricoltura; così furono definitivamente demolite, in alcuni casi senza nemmeno nessuna necessità edilizia, San Giovanni Decollato alle Case Rotte, la Pusterla dei Fabbri, ed ugualmente fu segnata la fine dell'oratorio di San Rocco alla Lupetta, frescato dal Luini, rimanendo ben poco da fare per salvare la Cascina Pozzobonella. È nota la relazione che il restauro della Loggia degli Osii, nel quale entrò anche la privata munificenza, non è stato accompagnato dalla completa e degna risoluzione del problema pel Palazzo dei Giureconsulti; la Cappella di Griso in San Pietro in Gessate fu salvata dal concorso munifico del nobile Guido Cagnola; per la basilica di San Lorenzo e per le tanto discusse Colonne — che la invadente modernità voleva demolire o, per lo meno, asportare — non sono ancora compiuti gli studi per i necessari ristauri.

Se per la città sono lamentele, per il territorio di Lombardia sono lamentazioni; l'ufficio regionale, vede, dà, è informato, ma i fondi che abbisognerebbero non ci sono, e allora si spiega come sia minacciata la scomparsa di edifici antichi, interessanti per la storia dell'arte, come la Bicocca, la cascina Mirabella, la basilica di Agliate, l'Abbazia di Morimondo, quella cistercense di Correto, il battistero di Assago, ciò che vi è di romano e di medievale a Sant'Abbondio e a San Giovanni in Atrio in Como; a Sirmione; sono minacciate la basilica di San Vincenzo in Galliano e il battistero; Sant'Agata in Moltrasio, la badia di Pasternate, il bel ponte di Azzone Visconti in Lecco, San Pietro al Monte e l'Oratorio di San Benedetto in Civate, la chiesa del Gradaro ed il Chiostro degli Olivetani in Mantova, la torre di Sermide, varii edifici in Sabbioneta, San Michele Maggiore in Pavia, tutti luoghi ai quali sarebbe urgente provvedere, mentre ogni indugio imposto per la mancanza di fondi, aumenta i danni ed avvicina i pericoli.

Questo volume, che è un grido d'allarme — che auguriamo sia ascoltato dal Governo e dai maggiori enti di Lombardia e dai privati facoltosi — è anche un tesoro di notizie sulla legislazione e sui regolamenti che regolano la materia. È ricco per ogni monumento — come il Duomo, Sant'Ambrogio, e via via — della bibliografia contemporanea, dalla quale si rileva come, in mezzo alla freddezza, per non dire ostilità, officiale siano sempre attivi l'indagine e l'amore di studio degli amatori e cultori. In fine un elenco degli edifizi monumentali di Lombardia, che non si può ritenere definitivo, dimostra quanti tesori d'arte sianvi da ammirare e difendere e custodire nella Regione Lombarda; ed ha ragione il Moretti quando scrive che l'elenco potrà stimolare la "schiera benemerita di volonterosi cittadini„ dalla quale all'ufficio regionale pervennero sempre le più gradite soddisfazioni. Va notata fra queste l'opera intelligente ed amorosa di restauro che Napoleone Brianzi e la sua signora, Mina Arrigoni, compiono nel magnifico palazzo dei Vertemati in Piurro, sopra Chiavenna, che nell'elenco dei monumenti di Lombardia è umilmente indicato *Casa del Secolo XVI*.

Il Moretti chiude bene augurando dalla nuova legge per la Conservazione dei monumenti, la quale andrà in vigore — appena il Senato l'abbia approvata — quando egli, dopo maturata risoluzione, avrà lasciato un ufficio dal quale ha resi all'arte, non solo in Lombardia, ma nel Veneto e in Italia altrove, tanti lodevoli servigi.



Particolare della Torre del Filarete, verso l'interno, nel Castello di Milano.

NOVITÀ NEL CAMPO DELL'OTTICA APPLICATA

Il binoccolo *moderno* è tipicamente rappresentato soltanto dal *binoccolo a prismi*. L'invenzione di questa specie di binoccolo si deve in primo luogo al nostro geniale compatriota, l'ingegnere e *geodetico* Porro, i meriti del quale sono tanto noti al pubblico scientifico che qui non occorre parlarne dettagliatamente. Però sebbene il Porro avesse trovato la *teoria* del sistema a prismi già verso la metà del secolo passato, non gli fu possibile di applicarla alla *pratica*, e ciò semplicemente in conseguenza della qualità difettosa del cristallo allora in uso. Perciò questa preziosissima idea, come tante altre, cadde in completa dimenticanza.

Fu soltanto nell'ultimo quarto del secolo passato che un professore di fisica, tedesco, Ernesto Abbe di Jena, (Germania) riuscì non solo a *ritrovare* la combinazione teorica dei prismi, ma anche dare ad essa la forma necessaria per tradurla in pratica. Basta, a questo riguardo, citare i nomi di Carlo Zeiss e di Schott e C.°, ambedue a Jena, ditte che debbono la loro prosperità in primo luogo alla cooperazione del professore Abbe. Questi insieme all'ottico Carlo Zeiss fu il capo della ditta Carlo Zeiss, e come tale portò al più alto grado di perfezione la costruzione delle lenti ed i metodi per la lavorazione di esse. Al tempo stesso il cristallo, a ciò necessario, gli fu fornito di una perfezione fino allora sconosciuta, dalla vetreria Schott e C.°. fondata dal tecnico dottore Schott coll'aiuto dello stesso Abbe.

La ditta Carlo Zeiss occupa oggidì molto più di 2000 persone fra impiegati ed operai. In essa si coltivano i vari rami della meccanica di precisione nel campo dell'ottica, cioè la fotografia, la microscopia, l'astronomia, e la costruzione di strumenti di misura coi loro apparecchi ausiliari. Di questi rami uno dei più importanti è quello della *fabbricazione di binoccoli*. Non è qui il luogo di descrivere la costruzione di un binoccolo a prismi sistema Zeiss; basta guardare la fig. 1 che la fa vedere in modo chiaro. Parimenti si conoscono dappertutto i vantaggi di tali binoccoli in paragone dei cannocchiali ordinari; ne sia menzionato soltanto quello più prezioso: il grande campo visuale, parecchie volte più ampio di quello di un cannocchiale ordinario che dia lo stesso ingrandimento (vedi fig. 4).

La ditta Zeiss con questo suo binoccolo ha introdotto nell'ottica applicata il così detto *rilievo aumentato*, effetto proprio nuovo e brevettato in quasi tutti i paesi civili. Questo aumento di rilievo risulta dalla posizione relativa degli obiettivi. Infatti questi distano tra loro (fig. 1 b-b) più degli oculari (a-a), la distanza dei quali tra loro, naturalmente, deve essere uguale a quella degli occhi dell'osservatore. Mercè questa distanza aumentata degli obiettivi cresce la possibilità di vedere ancora come *corpo*, e non appiattiti, gli oggetti lontani; in altri termini: dettagli che visti con un binoccolo ordinario, sembrano trovarsi uno *accanto* all'altro in uno stesso piano, col binoccolo Zeiss si veggono l'uno *dietro* l'altro nella loro posizione naturale. Così il vantaggio prodotto dai binoccoli Zeiss viene sempre maggiormente riconosciuto ed ha contribuito assai a creare ad essi la loro eminente posizione. Già nel 1896 l'Amministrazione dell'esercito tedesco introdusse ufficialmente il binoccolo Zeiss come il primo binoccolo a prismi, e questo esempio fu prontamente seguito da altri Stati. Da noi in Italia il relativo ordine del Ministero della Guerra data dal 22 aprile 1908.

La forma del binoccolo è conforme allo scopo e perciò gradevole; inoltre esso è tanto leggero quanto permettono le leggi di meccanica. L'effetto *stereoscopico* sumenzionato varia secondo il tipo dello strumento, mentre i binoccoli a 6, 8 e 12 ingrandimenti (vedi fig. 2) rappresentano la regola, i cosidetti *teleplasti* mostrano l'effetto ancora più spiccato (fig. 5 e 6).

Specialmente nei *teleplasti* rappresentati nella fig. 6 i bracci dello strumento si possono disporre in due modi, e cioè, a bracci spiegati come in quello della fig. 6 l'osservatore, posto *dietro* un muro od un albero, vede comodamente dai lati, pure essendo egli stesso perfettamente riparato; se invece i bracci sono accostati (come indicato dalle frecce) si può, sempre essendo riparati, guardare *al disopra* di un muro o di qualsiasi ostacolo. Infine la fig. 8 mostra l'applicazione del sistema a prismi in grandi cannocchiali su appoggio: la signora ed il signore osservano contemporaneamente lo stesso oggetto molto distante, ben inteso ognuno dei due con un solo occhio; girati semplicemente gli oculari, lo strumento si presta immediatamente all'uso di una sola persona, ma con ambedue gli occhi, in modo tale che gli oggetti molto distanti si veggono anche distanti tra loro come lo sono in realtà. Tali cannocchiali sono molto in uso principalmente in Isvizzera.

Per orientarsi meglio nel campo delle applicazioni dei diversi tipi del binoccolo Zeiss basta consultare i prospetti della ditta *Carlo Zeiss di Jena (Germania)*.

Del resto, questa ditta, oltre ad essere di somma importanza per la meccanica di precisione nel campo dell'ottica, desta per la sua costituzione tutta particolare, un interesse speciale per l'economista. Essa, cioè, non è una società ad azioni, essa non appartiene nè ad un uomo privato nè allo stato, ma alla cosidetta Carl Zeiss-Stiftung (fondazione Carl Zeiss) impersonale, fondata dal professore Abbe. I dati più precisi si trovano in un opuscolo del professore Felix Auerbach, intitolato:

"*Das Zeisswerk und die Carl Zeiss-Stiftung*" pubblicato da Gustav Fischer in Jena, in tre edizioni: tedesca, francese ed inglese.



Fig. 1. Sezione di un binoccolo Zeiss.



Fig. 3. Monocolo.



Fig. 2. Binoccolo 6 e 8 ingrandimenti.



Fig. 4. Proporzione dei campi visivi.

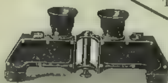


Fig. 5. – Teleplast.



Fig. 6. Teleplast 10 ingrandimenti.

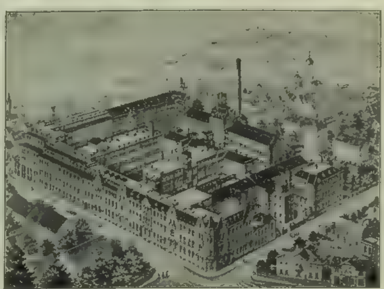


Fig. 7. — Veduta generale delle officine Zeiss.



Fig. 8. — Cannocchiale binoculare.

TUTTI GLI SPORTS

Tutti gli sports in azione. – Dal Cenisio alla cattedrale di Bourges. – Il Salon di Parigi. La vetturetta. – Ciò che si vede in aria.

Parigi, 15 dicembre.

Tutti gli sports! È il titolo di un articolo vissuto questa volta, anzichè l'indicazione generica degli avvenimenti sportivi più recenti. Poichè tutti gli *sports* di solito sparsi nelle imprese atletiche più importanti, compiute nelle diverse parti del mondo, si sono compendiati, in me stesso, non dico mio malgrado, ma certo senza il mio volere specifico, durante il viaggio da Torino a Parigi, ora effettuato in automobile, sulla nuova vettura leggera *Spa*, un gingillo mirabile di macchina, un grande successo del Salon di Parigi.

Non si trattava certo di una gesta eroica, la cosa anzi si presentava facilissima. Sono centinaia le vetture automobili venute da Torino a Parigi sulla strada. Io mi figuravo la faccenda fatta così come detta. Non che a complicarla e a ostacolarla siano intervenuti incidenti di macchina o di pneumatici, quelli che in linguaggio comune si dicono *pannes*. Di queste avventure non ne succedono più quando si viaggia su una *Spa* e su pneumatici Pirelli che hanno superato trionfalmente i deserti dell'Asia e le montagne dell'America. Io me la sarei quasi augurata una *panne*, questo delizioso riposo forzato che ci arresta senza rimorsi. Le difficoltà sono state di ben altra natura, e sono desse che conferiscono un certo colore interessante al viaggio, tanto interessante talvolta da renderlo impossibile. Ed anzitutto il freddo; un freddo che a Saint Moritz, a Grünewald, lo pagherebbero a peso d'oro, quello dei forestieri, e poi la neve, così pura, così bianca, così cristallina come se la strada e il paesaggio intorno si fosse trasformato in un colossale deposito di acido borico; e dopo la neve la nebbia per cui la vettura al pari di Salomè sembrava in procinto di eseguir la danza dei sette veli, con la differenza che i veli qui erano quattordici; ed infine la data prestabilita per l'arrivo, per cui ogni mio vagabondaggio od indugio doveva necessariamente trasformarsi in un rimorso e in un aumento di velocità.

Chauffeur, meccanico, sterratore, *boxeur* per il freddo, corridore a turno, ogni particolare attività e attitudine è stata messa a profitto. Fin quasi alla vetta del Cenisio tutto procedette regolarmente, ma sul confine, mentre io sorrido di noncuranza quando i cantonieri e i carabinieri mi assicurano che non potrò passare con la mia piccola vettura, poichè altre ben più poderose avevano dovuto tornare indietro nei giorni passati, ecco che una barriera di oltre due metri di neve mi punisce della mia superbia e inghiottisce per metà l'automobile.

Mano alle pale e ai badili, e scava e vanga, mentre il motore gira sibilando come una turbina e le ruote turbinano vertiginosamente, sprizzando intorno la neve, come una mola le scintille.

L'opera affannosa è durata quattr'ore all'incirca, ma alle sei di sera sotto la più argentea e nitida luna con sei gradi sotto zero così che sarebbe gelato l'estro del più selenita fra i poeti, noi giungevamo vittoriosi a Lanzlebourg, dove l'ufficiale di dogana mi dichiarava trasognato che dal 30 ottobre nessun'automobile era più scesa dal Cenisio.

Vous êtes le dernier, aggiungevo, e in cuor mio rispondevo: Ma sarò il primo a Parigi! Su una strada ghiacciata su cui la vettura scivolava come una slitta sono arrivato a Modane, a Chambery. Ma qui, più che l'obbligo di arrivare, potè l'amore per le belle cose antiche. Abbandonai l'itinerario più breve, presi la direzione di Lione, da Lione avanzai per Roanne poi per Moulms, per Nevers e penetrai nel paese dei Biturgi, nel Borey, fino alla città famosa ove Cesare vide abbattersi l'ultima resistenza dei Galli e dove io contemplo salire immortale nel cielo l'aerea, la commovente magnificenza della cattedrale di Bourges. Questa visione indimenticabile mi è costata ducento chilometri di più, che ho dovuto poi riguadagnare facendo prendere alla vettura delle *allures* di macchina da corsa, lanciando la piccola 15 cavalli a divorare il chilometro in 45 secondi. Una indigestione probabile senza la costituzione a tutta prova della macchina e il concorso delle agili *semelles* Pirelli.

Tantochè domenica al tocco, come mi ero fissato, mi sono trovato senza inconvenienti ai Campi Elisi, dinanzi al *Grand Palais*, dove l'undicesimo *Salon* dell'automobile contiene insieme agli *stands* e alle decorazioni un po' invecchiate delle varie mostre lo slancio e gli sforzi sempre rinnovati degli espositori.

E bisogna pure che io esprima l'intima emozione risentita quando, avanti di ogni altra, ho cercato e veduto esposta, lucida e tersa come un monile, l'immobile sorella della valorosa vetturetta che mi aveva portato per il lungo ed aspro cammino. Avevano ben ragione di trattenervisi dinanzi lodandola i numerosi ammiratori. Nessuno più di me era in grado di comprendere quel muto elogio. Poichè quella semplice e rigorosa bellezza meccanica, quell'organica armonia di struttura, quella novità di concezione che della nuova vettura leggiera *Spa* fanno una delle più originali creazioni presentate al *Salon*, si erano dianzi tradotte per me in azione palpitante, in energia vibrante, in movimento ordinato e preciso per ore ed ore, per migliaia di chilometri!

Del resto, io avevo avuto in anticipo e in azione quella che doveva poi essere l'impressione generale del *Salon* ove si prosegue l'affermazione gloriosa dell'industria italiana in confronto di quella estera, già significata nelle grandi corse degli ultimi due anni.

Vediamo al *Salon*, negli *stands* italiani l'epilogo dei *Grands Prix*, delle ardue gare internazionali. Nello *stand* della *Fiat* troviamo le vetture e i trofei di Dieppe, del Tannus, di Bologna, di Savannah, di Brooklands, nello *stand* dell'*Isotta Fraschini*, i trofei e le vetture delle vittorie d'America e d'Europa, della Targa Florio, di Briarcliff, di Savannah, nello *stand* della *Spa* le coppe, i primi premi dei Concorsi per veicoli industriali di Roma e di Piacenza. È in questi *stands* italiani che si riassume tutta la celebrità dell'automobile, tutto il calendario sportivo automobilistico del 1907 e del 1908. Tutto all'intorno non vi sono che dei vinti. E per quanto le date e le vittorie famose e lusinghiere per il nostro amor proprio non ci fossero certo sfuggite dalla memoria, non è senza una strana

sorpresa e un nuovo compiacimento che noi ora ne vediamo qui adunate le testimonianze insigni, la messe trionfale.

Epperò i francesi parlano e sentono parlare a malincuore di corse, di grandi vetture, di vetture veloci, per le quali la supremazia italiana è indiscutibile, e a proposito dell'odierno *Salon* si rivalgono sulle vetture leggiere, sulle vetturette. Chiamano volentieri questa *l'Esposizione della vetturetta.* Ma anche per questo tipo, a cui nel 1909 si darà forse uno sviluppo anche eccessivo, non è a dire che la perfezione stia dalla parte dell'industria francese. Noi italiani siamo venuti alla vetturetta in ritardo, quasi con riluttanza, ma una volta che le nostre fabbriche hanno deciso di intraprenderne la costruzione, lo hanno fatto da par loro, e cioè con una serietà, con una razionalità meccanica, superiore a quella dei costruttori esteri.

I francesi sono andati verso la chincaglieria, hanno ridotto, assottigliato, limato, rimpicciolito le loro vetture grandi, lesinando su tutto, mirando all'economia di costo, a sopprimere tutto ciò che nell'automobile è meccanica costosa, perchè solida e sicura, allo scopo di produrre a buon mercato e sostenere la concorrenza. In certi modelli di vetturette francesi, e il nome di *vetturetta* è appropriato, pare di essere tornati ai tempi e ai dispositivi primitivi dell'automobile. Con tali arnesi la *panne,* ora scomparsa, deve tornare di moda come i costumi *empire.*

I costruttori italiani non si sono lasciati andare per questa china.

Le loro vetture con motore più piccolo di 10, di 15 cavalli, se sono vetturette per quanto riguarda le dimensioni, il prezzo, il consumo, non lo sono affatto per la resistenza, per la finitezza meccanica, per la intrinseca bontà. Hanno tutte le qualità delle grosse macchine e sono state fabbricate con le eguali cure.

Già ho accennato alla *Spa,* che come novità tecnica, è tra le più interessanti e ricordo ora la *Fiat,* tipo *fiacre* Londra e la *Isotta Fraschini,* tipo Dièppe — un vero *bijou,* con la sua elegantissima carrozzeria — che non hanno rivali tra i consimili tipi esteri.

Una delle rare novità del Salon è costituita dal motore *Knight,* senza valvole, e con un sistema di aspirazione e scappamento dei gas, che richiama come principio quello del cassetto di distribuzione delle macchine a vapore. Ne hanno acquistato il brevetto talune primarie Case francesi, inglesi e belghe. Andrà, non andrà? Solo l'esperienza potrà deciderlo.

In ogni modo esso non basta a rompere la monotonia di questo Salon che ripete con minor lustro quello dello scorso anno. Meno brillante l'illuminazione, in minor numero gli espositori, più scarso il pubblico.

Per la mondanità diminuita gli organizzatori proclamano che sono cresciuti gli affari. Speriamolo!

Oggi intanto in mezzo a una tenue nebbia azzurrina, sopra il Grand Palais, bellissimo, nobile, veloce e silenzioso disegnava i suoi larghi cerchi, librandosi, il *Bayard-Clement,* come un immenso cetaceo giallo dell'aria.

E tutti gli occhi erano appuntati lassù.

MARIO MORASSO.

Stampato su carta delle CARTIERE BERNARDINO NODARI in Lugo di Vicenza.

La grande diga del serbatoio di Assuan, fatica di operai italiani in Egitto.

(Nostra corrispondenza).

Assuan, dicembre 1908.

Ha fama mondiale, per la sua mole e la sua importanza, la grandiosa *briglia*, fatta costruire dal governo egiziano ad Assuan pel grande serbatoio del Nilo. Dopo pochi anni da che l'imponente opera fu inaugurata, il governo egiziano ha sentito la necessità di far rialzare quel serbatoio; e questa nuova opera è già in corso di esecuzione da oltre un anno, e dovrà essere compiuta entro quattro, aumentando di un miliardo di metri cubi la capacità del serbatoio, che è attualmente di un miliardo e mezzo, il che farà, ad opera compiuta, due miliardi e mezzo di metri cubi!...

Per dare all'Egitto l'acqua sufficiente per una irrigazione perenne sarebbero stati necessari altri serbatoi dell'importanza di quello di Assuan, di un costo rilevante. Però quello di Assuan era stato progettato per ritenere una quantità d'acqua molto più grande di quella che ora ritiene. Al primo disegno fu d'ostacolo il tempio di File, che gli archeologi del mondo intiero sorsero in massa a difendere quando per la prima volta si trattò di lasciarlo immergere interamente nelle acque del nuovo serbatoio. Il Governo Egiziano si astenne perciò dal rialzare il livello delle acque, e cercò di salvare capra e cavoli. Ma, ad opera compiuta, ritornato un po' tardi a miglior consiglio, si convinse che un miliardo di più di metri cubi d'acqua da distribuire al paese nei mesi di siccità valevano meglio del tempio di File, e decise di rialzare di sette metri il livello del serbatoio, allargando di cinque metri dalla base il *barrage* costrutto cinque anni fa in muratura di granito, e rialzandolo di sette metri.

Il lavoro non è facile, trattandosi di collegare la muratura nuova alla vecchia, che ha già fatto il suo naturale assettamento, mentre la muratura nuova non potrà farlo prima di due anni. Si è dunque lasciato tra le due murature uno spazio di quindici centimetri, riempito di pietrisco a secco, ed ivi ad assettamento fatto, verrà colato del cemento liquido per mezzo di tubi perforati messi in opera in corso di costruzione.

Questo grandioso ingrandimento di una opera grandiosa è stato affidato dal governo egiziano all'impresa inglese che eseguì il lavoro del primo *barrage*.

Gli operai addetti al taglio del granito sono tutti italiani del Lago Maggiore, della Valle d'Andorno, della Maddalena ed anche delle falde del Vesuvio e dell'Etna. Tra i muratori lavorano con gli italiani anche molti greci dell'arcipelago.

Per consolare i *touristes* e gli amatori di antichità, che gridano contro ai vandali distruggitori del tempio di File, i competenti assicurano che la sua immersione periodica nelle acque del serbatoio (nel corso dell'anno si alzano e si abbassano di circa venti metri) non può fare al Tempio grave danno, essendo costrutto con massi squadrati di pietra arenaria non deteriorabile nè dall'acqua nè dall'aria, come è provato da molti templi invasi periodicamente dalla piena del Nilo, ed anche dal nilometro di Assuan costruito collo stesso materiale.

Il governo egiziano inoltre ha speso parecchi milioni per rifare in buon cemento e granito le fondazioni del tempio nei punti che non poggiavano direttamente sulla roccia. Non vi è dunque pericolo di uno sfacelo come molti hanno sognato e tra gli altri Pierre Loti, che in una descrizione di File al chiaro di luna, nel suo ultimo viaggio in Egitto, parla dei massi *s'écroulant dans le silence de la nuit.*

Il tempio di File durerà quanto il *barrage* di Assuan. Quelli che vengono in Egitto d'inverno non ne vedranno più che la cima dei piloni e pochi architravi e capitelli. I cultori dell'arte antica dovranno venire a vederlo a serbatoio vuoto nel mese di luglio e agosto quando il termometro segna 48 gradi all'ombra. Potranno godersi allora la veduta intera del tempio dalle fondamenta, un po' umido, sì, ma sempre quello!

E. Alessandrini.





REPUBBLICA DI SAN MARINO

PRESTITO A PREMI

approvato con deliberazione 23 Settembre 1907

SI AVVERTE

che avendo la **BANCA CASARETO** di Genova - assuntrice del Prestito - ricomprato parte delle obbligazioni vendute all'Estero, continua per pochi giorni la vendita - in tutto il Regno - delle obbligazioni a L. **28.50** e delle Diecine di Obbligazioni con **PREMIO ASSICURATO** a L. **285.**

Si avvisa inoltre

che allo scopo di non menomare le garanzie che assicurano il pagamento di tutti i premi e di tutti i rimborsi da sorteggiarsi nelle successive estrazioni e avere liquida e pronta la somma occorrente per il pagamento del primo premio da estrarsi il 31 Dicembre corr.,

La **BANCA CASARETO** ha versato alla **BANCA D'ITALIA** (sede di Genova)

UN MILIONE

ritirando contemporaneamente due vaglia, dei quali trascriviamo copia:

BANCA D'ITALIA

N.° 922.642 — **Capitale versato L. 180.000.000** — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco – Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — **Il Direttore**

Benedetti — *J. Evangelisti*

BANCA D'ITALIA

N.° 922.643 — **Capitale versato L. 180.000.000** — **L. 500.000**

A presentazione di questo Vaglia Cambiario la Banca d'Italia pagherà ai F.lli Casareto di Francesco – Lire Cinquecentomila.

Il Cassiere — *Genova, li 7 Dicembre 1908* — **Il Direttore**

Benedetti — *J. Evangelisti*

Questi due vaglia (non avendo potuto farne uno solo perchè la Banca d' Italia non rilascia vaglia di un milione) verranno consegnati, appena effettuata l'estrazione al vincitore del primo premio, che potrà subito esigerne l'importo in tutto il Regno.

☛ SI RIPETE AD OGNI BUON FINE ☚

che appena esaurite le poche Obbligazioni e le pochissime diecine di Obbligazioni con PREMIO GARANTITO ancora disponibibili, LA VENDITA VERRÀ DEFINITIVAMENTE CHIUSA e la Banca assuntrice declina sin d'ora qualunque responsabilità per le vendite che venissero fatte, in seguito, a prezzo superiore a quello stabilito per l'emissione.

Si conferma altresì

che i numeri vengono sorteggiati a diecine complete, che il metodo di sorteggio - **chiaro semplice e nuovissimo** - rimborsa, immediatamente, nove delle obbligazioni appartenenti alla diecina estratta, **e ne premia una.** In questo modo qualsiasi dubbio è eliminato, i premi vengono equamente assegnati e chi possiede una o più diecine è certo di vincere altrettanti premi. — Che con una diecina di Obbligazioni del costo di L. **285**, si è sicuri di riavere, nella più disperata ipotesi, L. **325**, e cioè: per nove rimborsi, a L. **25**, L. **225**, e per un premio, al minimo L. **100** - totale L. **325**, realizzando sicuramente lire quaranta di utile, con moltissime probabilità di vincere uno dei **50.000** premi da lire - **1.000.000 - 500.000 - 200.000 - 100.000 - 25.000 - 20.000 - 15.000 - 10.000 - 5.000 - 2.500 - 1.000 - 500 - 250** ecc. ecc. — Che con una sola Obbligazione si concorre per intero, con una probabilità contro sole nove, alla vincita di uno dei **50.000** premi, in contanti e esenti da ogni tassa, che importano complessivamente L. **9.245.000** - conservando sempre il diritto al rimborso del capitale. — Che con una diecina di Obbligazioni la vincita è sicura. — Che tutte le Obbligazioni devono venir premiate oppure rimborsate.

Il pagamento di tutti i Premi e di tutti i Rimborsi

☛ È GARANTITO ☚

da deposito di titoli del Debito pubblico del Regno d'Italia consolidato 3,75 – 3,50 % e da altri che sono garantiti anche dal Governo Italiano, sufficienti per fornire le annualità necessarie pel pagamento di tutte le Obbligazioni da estrarsi con premio o col rimborso del Capitale, come dal piano approvato dal Governo e trascritto a tergo di ciascuna Obbligazione. — Il pagamento dei premi e dei rimborsi verrà fatto senza alcuna ritenuta, subito dopo ogni estrazione, dalle Banche e Case Bancarie che verranno a suo tempo designate.

L'ESTRAZIONE

si farà in Roma, il **31 DICEMBRE CORRENTE,** in una sala del Palazzo del Ministero del Tesoro, con tutte le formalità e cautele a norma di legge. Al controllo ed imbussolamento dei rotolini provvederà una Commissione da nominarsi dal Governo Italiano, assistita da altra già nominata dal Governo della Repubblica di San Marino. Il pubblico avrà libero accesso alla sala per assistere al controllo e imbussolamento dei rotolini e presenziare il sorteggio. — Allo scopo di eliminare inconvenienti che si sono, in altre circostanze, verificati, e assicurare la perfetta regolarità delle estrazioni, il Governo della Repubblica di San Marino ha deliberato, che ogni rotolino, prima di essere imbussolato, venga ermeticamente chiuso in astuccio di metallo; è questo un provvedimento della massima importanza perchè rende impossibile che un rotolino possa internarsi in un altro, e si proceda al sorteggio di due o più rotolini invece di uno solo, provocando grave irregolarità.

Con prossimo avviso si precisera il giorno in cui comincieranno le operazioni di controllo e imbussolamento dei rotolini perchè il pubblico possa intervenire ed assistervi.

Le urne coi rotolini verranno custodite e conservate al **MINISTERO DEL TESORO** in **ROMA** e le successive estrazioni verranno fatte alle date indicate a tergo di ogni obbligazione previa scrupolosa osservanza di tutti i provvedimenti sopra indicati.

☛ Le ultime obbligazioni e diecine di obbligazioni con premio assicurato si trovano in vendita in Genova presso la **BANCA CASARETO,** assuntrice del Prestito, e presso la **BANCA RUSSA** per il Commercio Estero, in tutto il Regno presso le principali Banche, Casse di Risparmio, Banchieri e Cambiavalute.

In **MILANO** presso Società Bancaria Italiana (Ufficio Cambio). — Gazzetta dei Prestiti - Banca Cesare Ponti - A. Rasini - Giovanni Prina - Bollettino delle Estrazioni - Giornale La Finanza - Ponti e Zaninetti - Vicini Canetta Sbarbaro e C. - Luigi Strada - Introini e Vigo - Agenzia L'Utile - Monitore dei Prestiti - Fumagalli e Porta - Rossi e C. — In **LODI** presso Banca Mutua Popolare Agricola.

☛ DOMANDARE SEMPRE IL PROGRAMMA DETTAGLIATO ☚

LA QUINDICINA.

Questa rubrica, che per due numeri è rimasta sospesa, era fatica speciale di un ...ro, carissimo collega ed amico, che non scriverà più! Ugo Pesci — più che amico, fratello, da ben trentacinque anni! ...chi scrive ora queste righe — dava da ...ni settimanalmente o quindicinalmente ...esto contributo di notizie riassunte al-ILLUSTRAZIONE. Pel numero scorso non ...tè mandarci nulla, non tanto perchè ...sse malato, quanto perchè lo aveva col-...ito e distolto il lutto per la morte del ...no caro fratello Guido; e in questo numero ...on c'è nulla di suo, perchè domenica ...ra anch'egli è morto!... Quale tristezza ...overe continuare la rubrica sua, con l'an-...nuzio della sua morte, e toccare questo ...carico di ricordare Ugo Pesci a chi gli ...a legato d'affetto quasi come a fra-...llo ed anche come a maestro!... Ma egli ... morto con la penna fra le mani, sem-...re lavorando. Avanti, sul suo esempio ...i nobiltà operosa e serena!...

La discussione sulla politica ...stera cominciata alla Camera il mar-...dì 1.° dicembre, il venerdì 4 era già ...hiusa con un voto di piena fiducia dato ...l ministero da 297 deputati contro 14?. ...i questo voto parlò estesamente nel *Cor-...ere* del 13 dicembre *Spectator* mettendo ...n rilievo anche gli episodi salienti della ...levata e patriottica discussione. Il lu-...edì 7 fu giornata di interrogazioni e di ...nterpellanze; e l'8 furono svolte le in-...erpellanze ferroviarie di Abignen-...e e Cavagnari sulle gravi conseguenze ...nanziarie dell'esercizio di Stato essendo ...otevolmente aumentate le spese in confronto delle entrate, come avevano sempre preveduto coloro che combatterono l'esercizio di Stato. Rispose il 9 il ministro Bertolini, il quale si mostrò molto meno pessimista degl'interpellanti, affermò che la deficienza del materiale è aumentata, ammise la diminuzione dei prodotti e presentò un disegno di legge recante varii provvedimenti finanziari pel regime ferroviario. Fu poi rapidamente approvata una legge per benefici economici alle Puglie.

Il caso del generale Mangiagalli, collocato in disponibilità dal posto di ispettore dell'artiglieria, è noto; e per sua difesa il generale pubblicò un opuscolo per mettere in contraddizione gli atteggiamenti personali del ministro Casana e del sottosegretario di Stato, Segato, verso di lui, col provvedimento preso a suo carico. Su interrogazione di Negri de' Salvi il ministro Casana rispose nella seduta del 10, usando severe parole contro il generale, accusandolo di avere alterata la verità, e biasimandolo di avere pubblicate nell'opuscolo due lettere private del Segato, che, per delicatezza, ha presentate le dimissioni da sottosegretario state accettate il 13. Il Mangiagalli rimbecca smentendo il ministro e chiedendo un Consiglio di disciplina. Nella stessa seduta la Camera approvò la legge pel riordinamento delle Borse avversata dal ceto borsistico. L'11 il ministro del Tesoro, Carcano, ha fatta l'esposizione finanziaria sobria e lusinghiera, della quale si parla nel *Corriere*. In essa annunziò un nuovo titolo ferroviario, la riduzione della tariffa pei telegrammi di 10 parole, nuove spese militari, e respinse l'abolizione del dazio sul grano che comprometterebbe il bilancio. La Camera ha poi votato una legge che rinvia al 1910 le elezioni comunali e provinciali che dovevano avvenire nel 909, e che seguiranno poi di biennio in biennio nel 1912, nel 14, ecc. Il Senato ha approvato il 1.° i provvedimenti contro le frodi nei formaggi.

Sono state distribuite il 14, in voluminoso documento, le conclusioni della Commissione d'inchiesta sull'esercito: essa conclude, fra altro, per il ruolo unico degli ufficiali superiori. Vi

(Continua nella pag. seguente).

LA POLITICA ILLUSTRATA. *Variazioni di BIAGIO.*

La Camera in tempi normali.
Il Presidente: — Signori deputati, vadano ai loro posti!

Esposizione finanziaria.
On. Carcano: — Come vedete, è un bel quadro!
Il paese: — Che si sostiene a forza di chiodi!

Riforme carcerarie.
— Perchè perdurate a farvi arrestare?
— L'on. Facta ha detto alla Camera che in carcere ora si sta meglio di una volta....

La questione balcanica "for ever".
— Io avrei trovato il modo di risolvere la questione balcanica.
— Quale?
— Sopprimendo.... i Balcani!

L'analfabetismo nell'esercito.
— Non vi vergognate di non saper scrivere?
— Ha visto che cosa è toccato ai generali Mangiagalli e Segato per aver saputo scrivere!...

Stampato con inchiostri della Casa **CH. LORILLEUX & C.ia**, di Milano.

è anche una contro-relazione della minoranza della Commissione. Il Re si è recato il 9 a visitare varie caserme di Roma, poi in piazza d'armi ha assistito alla manovra di un nuovo ponte smontabile.

Il Papa stato leggermente indisposto dopo le sue feste giubilari, rimessosi ha ricevuto l'11 il corpo diplomatico, pel quale il conte Seczen, ambasciatore austriaco, gli ha letto un indirizzo di felicitazione. La domenica, 13, poi, in seduta solenne della Congregazione dei riti Pio X ha pronunziato allocuzione apologetica ai francesi, proclamando il decreto pontificio confermante i miracoli di diversi beatificandi, fra i quali **Giovanna d'Arco**. Il 6 fu inaugurato a Roma il 1.° congresso delle **Biblioteche Popolari** con discorso di Filippo Turati.

Da Mogadisciò è arrivata notizia il 6 che il 22 novembre i Dervisci attaccarono Bullalò nella Somalia italiana con 84 fucili ed oltre 2000 lancie e furono respinti con gravi perdite da 541 uomini nostri e dalla banda dei Gheledi, che ebbe un morto e un ferito. Le nostre forze restarono il 28 ad Afgoi.

Il 26 novembre poi il maggiore Rossi con 500 ascari e la banda Gheledi marciò su Dareria e Lubargnolle, a quattro ore da Afgoi, li prese d'assalto, catturò 150 capi di bestiame, fece 82 prigionieri e pernottò a [illegible] Feghi, ma la mattina, ritornando verso Afgoi la banda dei Gheledi fu attaccata presso Lubargnolle; i ribelli furono respinti con numerose perdite; i nostri ebbero due ascari leggermente feriti, e nella banda Gheledi due morti e tre feriti. Da Massaua il 12 dicembre sul *Polcevera* sono partiti 256 ascari pel Benadir, da dove il giorno stesso è arrivato improvvisamente a Novara il capitano Ugo Ferrandi.

Il Consiglio dei Ministri a Parigi ha revocato il 5 l'ammiraglio **Germinet** dal comando della squadra del Mediterraneo per una sua intervista allarmante su un giornale circa le condizioni della flotta. E la Camera l'8 a grande maggioranza ha approvato tale provvedimento; come pure ha approvato con 130 voti di maggioranza il mantenimento della pena di morte. Il 6 fu inaugurato il **tunnel** attraverso i **Pirenei** che unisce la Spagna alla Francia.

La Camera dei Lordi il 8, su rapporto della Commissione presieduta da lord Rosebery, ha preso in esame un progetto di riforme organiche per sè stessa, introducendo l'elemento elettivo. Al *National Liberal Club* la sera dell'11 Asquith ha fatto una carica a fondo contro la Camera dei Lordi, che respinse il *Licensig bill*, dicendo che è ora di impedire che, attraverso la Camera dei Lordi il capo del partito conservatore inglese sia l'arbitro della legislazione che si vuol fare nel Regno Unito. Il 14 interrogato ai Comuni da Mac Nail sulla relazione firmata da lord Roseberry, Asquith ha risposto che pel momento il governo non aveva nessun progetto concreto. All'Albert Hall il 5 ad un comizio di **suffragiste**, doveva parlare il cancelliere dello scacchiere **Lloyd Georges** in nome delle suffragiste moderate; ma le militanti fecero tale tumulto che il ministro dovette tacere e tutto finì in gran disordine. Ma il cancelliere dichiarò che in un prossimo progetto sarà proposto il voto per le donne. Ai **Comuni** il 4 Asquith annunziò che, non riusciti gli accordi con l'arcivescovo di Canterbury, sulla lettura della Bibbia, ritirava il progetto sull'**istruzione religiosa**.

Il 4 al *Foreign Office* si è aperta la conferenza marittima internazionale.

Le feste del giubileo imperiale in Austria sono state funestate dai tumulti del 1.° e 2 fra czechi e tedeschi e fra popolo e soldati a Praga, dove è stata proclamata la legge marziale, revocata il 15. A Vienna la straordinaria illuminazione della sera del 1.° è stata turbata da un panico nella folla e da disordini di circolazione che hanno avuto per conseguenza quattro morti, fra i quali il deputato Hoelzel, e 106 feriti. A Pola accaddero disordini provocati dai croati.

L'Università si è riaperta il 3, dopo spiegazioni avvenute fra gli studenti italiani e il rettore, e il 5 furono liberati i quattro studenti ancora arrestati. Alla Camera avvennero il 3 chiassate czeche e il socialista Adler attaccò l'arciduca Francesco Ferdinando come "l'altro imperatore„ occulto; e la sera in un ristorante il capo dei radico-czechi Klofal fu aggredito e bastonato dal deputato cristiano-sociale Schneider e da amici di questi. Un comunicato ufficioso il 5 ammettendo la chiamata di parte della riserva per le truppe in Bosnia ed Erzegovina e nel sud della Dalmazia, esclude si tratti di mobilitazione. Il 6 i tedeschi nazionali, per protestare contro i fatti di Praga, provocarono a Vienna disordini tentando di entrare nell'Università.

Sulla questione dell'**Università Italiana** il presidente dei ministri **Bienerth** fece il 9 importanti dichiarazioni alla Camera riconoscendo il diritto degl'italiani ad avere una loro facoltà giuridica, per la quale verrà presentato nel nuovo anno apposito progetto. **Conci**, capo dei cattolici italiani deplorò che si debba ancora aspettare e che non siasi ancora detto se l'università italiana sarà in Trieste; ma Bienerth promise il 14 ad Adler e a Pittoni di tener conto del desiderio che la sede sia a Trieste.

Il 7 a Vienna fu costituita fra sudditi austriaci una lega austro italiana per discutere le varie questioni ora pendenti. Essendo morta a Trieste il 5 la madre di Guglielmo **Oberdank** i suoi funerali il 6 furono una dimostrazione italiana fatta da un migliaio di persone; ma un quattrocento sloveni, uscenti da un comizio contro l'università italiana, provocarono disordini. Furono arrestati due della "Giovane Trieste„, i cui locali furono perquisiti. Alla Camera Austriaca l'11 con l'elezione di Pernerstorfer i socialisti hanno avuto per la prima volta un seggio di vice-presidente. A Leopoli il 12 gli studenti polacchi hanno assalito nell'università con nova marcie il governatore Bobrzinsky, recatovisi in pompa magna. Wekerle alla Camera Ungherese ha dichiarato il 14 che l'Austria annettendosi la Bosnia-Erzegovina ha esercitato il diritto naturale di difendere i proprii interessi, risultante anche dal trattato di Berlino; e le complicazioni sarebbero avvenute, anche più gravi, se non fosse stata compiuta l'annessione.

Il 10 a Pietroburgo l'ambasciatore austriaco ha consegnato la nota austriaca, che dicesi molto conciliante; tanto che preannunziasi la Conferenza per Marzo.

A **Belgrado** il 10 fu fatta una grande dimostrazione anti-austriaca per protestare contro le repressioni a Praga e Lubiana. Il **Montenegro**, che ha fatto comunicare ai diplomatici una sua nota nella quale chiede, come compenso, Spitza, ha messa in vigore dal 14 la tariffa massima a tutte le merci provenienti da paesi non aventi con esso trattato di commercio. Presso Serres, in Bulgaria, sono stati uccisi il 12 Panitza, uccisore di Boris Sarafof, e la sua moglie.

Una nota ufficiale del governo di Vienna ha annunziato il 12 che ottenuti **affidamenti** dal governo turco per la cessazione del boicotaggio, vengono riprese le trattative per un accordo col governo turco. Anzi il 18 l'ambasciatore di Austria-Ungheria, in una **conversazione col Gran Visir**, ha enumerato le concessioni che l'Austria-Ungheria farebbe alla Turchia e cioè l'aumento del 15 per cento sui diritti doganali, la creazione di cinque monopoli, l'abolizione degli uffici postali austriaci e della protezione data dall'Austria ai cattolici della Albania, la garanzia del Sangiaccato di Novi-Bazar. L'ambasciatore ha lasciato pure intravedere che l'Austria **potrebbe dare** qualche compenso per la parte della Bosnia e Erzegovina nel Debito pubblico ottomano.

L'8 a Costantinopoli la gioventù turca studiosa fece una dimostrazione di simpatia all'Italia, sotto l'ambasciata italiana: l'ambasciatore Imperiali rivolse parole confermanti l'amicizia italo-turca.

I marinai del piroscafo austriaco [illegible] spararono i revolvers in aria, contro la protesta contro il boicotaggio, fra le grida di protesta dei facchini. In **Turchia un rimpasto ministeriale** cominciato il 30 novembre, ha portato agl'interni Hussein Hilmi pascià, ispettore generale della Macedonia; Hakki Bey dagl'interni è passato all'istruzione; Mari-[illegible] Bey, membro del Comitato della Giovane Turchia, alla grazia e giustizia. La sera del 2 fu assassinato per complotto il generale Ismail Makir Pascià, aiutante del sultano, e reazionario odiatissimo.

Il 5 sono state fissate, a Parigi da un comitato privato le basi di un protocollo preliminare per promuovere e consolidare l'amicizia italo-turca, promotori Luigi Luzzatti, De Marinis, Visconti-Venosta, Rusconi, Ahmed Riza ed altri.

A Koprulu (Salonicco) il 4 i riservisti invasero il teatro, assalendo gli ufficiali mussulmani e saccheggiandolo; il 5 il comandante la piazza fece circondare da truppe la loro caserma ed avvenne un conflitto, con 6 soldati e un ufficiale morti ed otto feriti. A Salonicco il 6 rappresentandosi *Romanticismo* di Rovetta fu fatta in teatro una grande dimostrazione anti-austriaca.

Ventidue giorni dopo il colloquio di Potsdam, Guglielmo II, stato sin qui nell'isolamento, ha ricevuto il 9 il cancelliere di Bülow. A Berlino il 1.° dicembre ha ripreso l'ufficio il ministro degli esteri **Schoen**. Fu riammesso pure in servizio, destinandolo ad un consolato generale, il console Khlemet, che lesse senza badarvi e lasciò correre la famosa intervista imperiale del *Daily Telegraph*. Il 2 continuò al Reichstag la discussione sulla responsabilità costituzionale del cancelliere, questione teorica; seguì poi l'esposizione finanziaria; e il 7 il cancelliere **di Bülow** parlò sulla crisi balcanica e sulla Triplice Alleanza confidando in una buona intesa fra Austria ed Italia, facendo l'elogio della Triplice, che ha assicurato sin qui la pace; e lodando i discorsi di Tittoni e Giolitti.

Al Reichstag il 10 ha avuto luogo una importante discussione nella quale il principe di Bülow ha detto che diminuire gli armamenti, specialmente navali, sarebbe rendere un cattivo servigio alla pace, ed ha affermata l'incrollabile alleanza con l'Austria. Il ministro delle colonie Derubury ha annunziato l'11 al Reichstag che nella Colonia tedesca dell'**Africa Occidentale** è stata trovata, a Lüdentz Buch una **vena diamantifera** di 40 chilometri di lunghezza e larga da 10 chilometri a 200 metri, capace di dare 5000 carati di diamanti al giorno.

La Duma ha approvato l'11 il nuovo prestito estero per 150 milioni di rubli.

Annunziasi da Tangeri 9 che la assemblea degli Ulema ha condannato alla prigionia perpetua l'ex-sultano Mohammed Alì, mentre suo fratello Mulai Afid ne voleva la morte. Mulai Afid annunzia che fonderà e dirigerà egli stesso un giornale per difendere gl'interessi del Marocco.

Si annunzia da Orano, 14, che 50 soldati della legione straniera disertori armati hanno arrestato un treno viaggiatori presso Bu-Rechid: non fecero nulla di male ai viaggiatori, nè rubarono; si fecero portare in direzione di Bechar, dove scesero; sono stati inseguiti da truppe regolari e in parte arrestati.

In Cina il 2 fu incoronato il nuovo imperatore **Pi-ho**, di tre anni.

Il Messaggio di Roosevelt letto l'8 al Congresso Americano, esprime il desiderio che i *trusts* siano controllati dallo Stato; dichiara urgente la costruzione di quattro grandi corazzate e la formazione di uno stato maggiore navale; chiede pronte riforme nella legislazione del lavoro. Il messaggio contiene fotografie per dimostrare la necessità di sorvegliare e difendere le foreste ed altre risorse degli Stati Uniti.

È arrivato a Santander il 9 il vapore *Guadalupa* recante il **presidente del Venezuela**, Castro, che ha ottenuto di transitare su suolo francese diretto, per ragioni di salute, dice egli, a Berlino, dove è arrivato il 14 dopo essersi fermato due giorni a Parigi. Intanto l'11 le navi olandesi *Nederland* e *Van Heemskerk* sono partite in assetto di guerra dall'Olanda pel Venezuela dove vanno a fare una dimostrazione navale a La Guayra. Al largo di Porto Cabello il 12 l'incrociatore olandese *Gelderland* si è impadronito del guardacoste venezuelano *Alixe*. A Caracas è avvenuto il 14 una gran dimostrazione in favore del governo venezuelano, che ha diramata alle potenze una protesta contro gli atti del governo olandese.

Ad Haiti il 1.° scoppiò improvvisamente la rivoluzione pacifica; il gen. Simon fu in breve padrone di **Porto Principe** salvandosi il presidente Nord Alexis su un incrociatore francese. Il 5 Simon fece il suo solenne ingresso in Porto Principe.

Il 4, per un diverbio fra un operaio e un capo-reparto i fuochisti dello **Stabilimento Pirelli** in Milano, dichiararono sciopero, estesosi a tutti gli operai che volevano la riammissione dell'operaio licenziato e la punizione del capo-reparto, ma la Ditta tenne fermo, fino a sciogliere il 10 il corpo operaio, aprendo le nuove iscrizioni, e tutti gli scioperanti accorsero in massa a sottoscriversi e il 15 fu ripreso il lavoro.

A Petilia Policastro, Catanzaro, il [illegible] i contadini pel caro dei viveri invasero e devastarono il municipio. A Cerignola l'11 è stato preso d'assalto un forno.

A Parigi, il 2, Alessandro Tosi ha esposto alla Società d'incoraggiamento un sistema suo e di Ettore Bellini per la **dirigibilità** della telegrafia senza fili. Il 3 l'accademia Goncourt ha conferito il premio annuale di 5000 franchi a Francis de Miomandre, ventisettenne per il romanzo *Ecrit sur de l'eau*.

Il 5, **Enrico Ferri** si è imbarcato a Rio Janeiro per Genova; e il famoso **Alceste De Ambris**, capo dello sciopero rivoluzionario di Parma si è imbarcato il 6 a Marsiglia per Rio Janeiro.

Il 6 in Bologna sotto il portico dell'Accademia di Belle Arti fu scoperta la lapide in onore dei tre Caracci.

Il 2 a Mileto, Calabria, terremoto. Il 2 si è avuto a Casablanca un maremoto.

15 dicembre.